

1878.

DEL REGNO
D I N A P O L I
IN PROSPETTIVA
DELL'ABATE PACICHELLI
PARTE TERZA.

MATERA
Stigliani

DONNE EREDI DI

NICOLA BODCETEXTO GATTINI

IL REGNO DI NAPOLI IN PROSPETTIVA

DIVISO IN DODECI PROVINCE,

In cui si descrivono la sua Metropoli Fidelissima Città di Napoli, e le cose più notabili, e curiose, e doni così di natura, come d'arte di essa: e le sue cento-quarantotto Città, e tutte quelle Terre, delle quali se ne sono havute le notizie: con le loro vedute diligentemente scolpite in Rame, conforme si ritrovano al presente, oltre il Regno intero, e le dodici Provincie distinte in Carte Geografiche,

Con le loro Origini, Antichità, Arcivescovati, Vescovati, Chiese, Collegii, Monisterii, Ospidali, Edificii famosi, Palazzi, Castelli, Fortezze, Laghi, Fiumi, Monti, Vettovaglie, Nobiltà, Huomini Illustri in Lettere, Armi, e Santità, Corpi, e Reliquie de' Santi,

E tutto ciò, che di più raro, e pretioso si ritrova, coll'ultima Numeratione de Fuochi, e Regii pagamenti: con la memoria di tutti i suoi Regnanti dalla Declinatione dell' Imperio Romano, e di tutti quei Signori, che l'han governato.

Con i Nomi de' Pontefici, e Cardinali, che sono nati in esso; Catalogo de' sette Uffici del Regno, e serie de' Successori, e di tutti i Titolati di esso, col riassunto delle Leggi, Costituzioni, e Prammatiche, sotto le quali si governa.

Con l'Indice delle Provincie, Città, Terre, Famiglie Nobili del Regno, e quelle di tutta Italia.

OPERA POSTUMA DIVISA IN TRE PARTI
DELL'ABATE GIO: BATTISTA PACICHELLI

P A R T E T E R Z A.

Consacrata all'Illustriss., & Eccellentiss. Sig. il Sig.

D. NICOLA D'AVALOS

Primogenito dell'Eccellentiss. Sig.

PRINCIPE DI TROJA

E Nominato Erede de' Feudi, e Titoli dell'Eccellentiss. Sig. GENERALE

PRINCIPE DI MONTESARCHIO, &c.



IN NAPOLI. A Spese del Parrino, e del Mutio 1703.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

GATTINI
S
373/3



ILL.^{MO} ED ECCELL.^{MO} SIG.^{RE}



LLA Gloria di V. E. che come Sole
sà spandere fulgidi raggi di nuovi splen-
dori al Mondo , sospendiamo in voto
una delle parti del bel Regno di Na-
poli, che già espone alla Prospettiva degli
occhi, e degl'ingegni più curiosi la penna
della f.m. dell' Abate Gio: Battista Paci-
chelli, ed hora le nostre Stampe portano, e publicano alla luce.
Mà quai fulgori potremo sperar mai, più che quelli del suo ful-
gidissimo Nome, e della sua chiarissima Prosapia, che le faccia-
mo portare in fronte , perche sia rispettata , e riverita ? Sì dun-
que

que generoso Principe, che potete illuminare nò meno l'Armi, che le Lettere; Voi, che sete nato ad imitare i vostri magnanimi, ed eccelsi Antenati, sì che potrete specchiarvi nell'impresc immortali de' Predecessori. *Ferdinandi, Iunici, Cesari, Giovanni, Carli, Alfonsi*, ed in mille, e mille altri Eroi, che per tanti Secoli, hanno, vincendo gli Eserciti, stancate non meno le penne della Fama per decantarne i Trionfi, che quelle d'infiniti Scrittori per descriverne le famose gesta; Quivi scorgerete, che la Vostra inclita Prosapia è veramente un mare, che continuamente riceve i fiumi d'eroiche, e militari azioni da non esserne mai mancante; vedrete, che questo mare sempre sarà soprabondante di pregi Cavallereschi, di vanti Militari, di Trionfi, e di Vittorie di Capitan Generali, e d'un immensità di Titoli: non altro, che un mare di meriti esser potea specchio al Sole luminoso del Vostro genio, che dall'Orizzonte s'è innalzato al Meriggio delle Virtù; ma se in uno specchio di valore, di generosità, di costanza, di liberalità, di prudenza, di bizzarria, e di tutte le qualità, che possono adornare un Gran Signore, un Forte Eroe, un'Eccelsso Principe rimirar vi volete; risguardate quello di cui ereditate, non meno il Titolo, che il coraggio, l'animo, e l'intrepidezza, dico il Vostro famosissimo *Avo Eccellentiss. Principe di Montesarchio*: in esso potrete scorgere come chi nasce Nobile sà autenticarlo cogli acquisti delle proprie bellicose fatiche; come siano sproni le memorie degli Antichi, a far sì, che chi loro viene appresso sappia nò solo correre, come quegli per giungere alla Meta delle Palme, mà precorrerli, e superarli; apprendete da lui, come un valoroso Soldato, sà non meno, che gli Antichi Romani *magna, facere, & magna pati*; come fanno le spade de' battezzati Campioni dar materia alle penne di

di portarne all'Eternità il Nome sù l'Ali della Fama; come si fanno guadagnare i cuori à forza di cortesia, di benignità, e di destra liberale; servire al proprio Regnante con fedeltà sincera, con sofferenza ammirabile, ed esponere il sangue, e la propria Vita per autenticare la volontà sempre pronta all'obediènza del Sourano, ed in fine scorgerete in un D. ANDREA D'AVOLLOS un'Idea di tutti i Vostri Antenati in lui compendiata, perchè l'Eccellenza Vostra sappia, ed imitarlo, e con generosa gara procurare di non esserli inferiore. Ma che andiamo noi persuadendo il Vostro bizzarriissimo genio à far ciò, che la bella indole si è dimostrata prontissima ad oprare? Seguite egregio Principe à dare al Mondo i cominciati segni della preziosità di quel Sangue, di cui portate ricche le Vene: fate scorgere all'Orbe, che l'Albero della Vostra antica, e nobilissima Genealogia sempre produce nuovi rampolli per l'immortalità, per arricchire la Cavalleria Napoletana: e che quest'Albero à guisa delle Palmedella Ghiava hà le viscere di ferro per esser sempre intrepido, e pronto à produrre nuovi Marti per le Guerre, e nuovi Rami per coronarne il merito: si veda in Voi risorgere dalla radice un Germoglio, che colle benedizioni del Cielo sempre avanzandosi, sia ricco di frondi di belle speranze, di frutti d'acquistati Trofei, alla di cui ombra vengano à riposare le Muse per decantarne gli Encomj: non à caso innestato al ramo della sempre celebre, e stimatissima Famiglia *Caracciola*, nella Gentilissima, e Carissima Sposa, Sorella dell'Eccellentiss. *Principe d'Avellino*, Gran Cancelliere di questo Regno, non essendo nuovo che albero sì famoso si inserto à le case più Illustri e di Napoli, e d'Italia, e del Mondo, esercitate Voi solo quelle, prerogative, che in diversi de' Vostri Atavi si sono fatte ammirare

rare. Fate che il nomato Vostro invittissimo A volo possa dire,
come Venere vinta dallo Splendore di Cesare divenuto Stella,
presso il Sulmonefe.

Stella micat, natiq̃ue videns bene facta fatetur

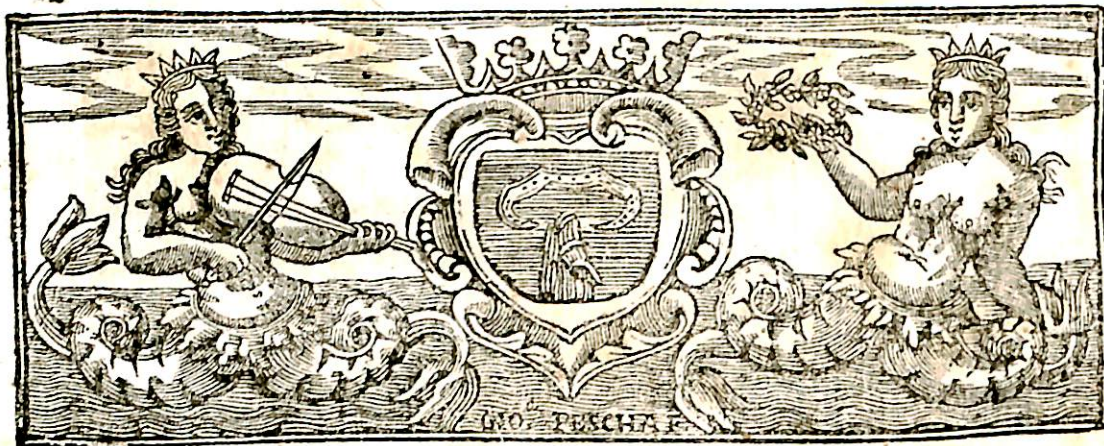
Esse suis majora, & vinci gaudet ab illo:

E se di belle doti v'arricchì la mano onnipotente dell'Eterno
Fattore; esercitatefrà l'altre Vostre Virtù quella della Benignità
in accettare l'ossequioso tributo della nostra servitù, mentre
dedicandole, e consegnandole questo libro ci professiamo per
sempre

Di V. E.

Napoli 1. del 1703.

Divotiss.^{mi} Umiliss.^{mi} ed Ossequiosiss.^{mi} Serv.^{ti}
Dom: Anti Parrino, e Michele Luigi Mutio;



DELLA MARRUCINA

O

PARTE BASSA DELL' ABRUZZO

Nona Provincia del Regno.



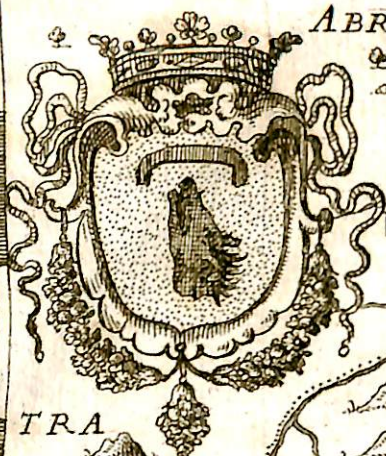
I molte Nationi quì vicine, ò accoppiate ci aggrada far comparir nell' *Abruzzo Basso* la *Marrucina* più nobile. Chiamolla *Plinio*, co' *Frentani*, *Peligni*, *Sanniti*, & altri, *Fortissima*. La volgar denominanza di *Abruzzo* trae i fonti, ò dal ruvido, & aspro giogo de' suoi colli, secondo l' *Alciato* ne' *Parergi*, dopò il *Biondo*, il *Pontano*, e *Sabellico*, ò da una *Terra*, e *Chiesa* già chiamata così, da *Beda*, e da *S. Gregorio*, per un *Testo Vaticano* letto da *Lutio Camana*, la qual *Chiesa*, in tempo de' *Longobardi*, trasferita nella *Città di Teramo*, dà titolo al suo *Prelato Episcopi Aprutini*. Mà in qual tempo questa *Regione*, partecipata ancor da' *Vesini*, possedut da' *Duchi di Benevento*, e tramandata a' *Normanni*, e lor successori, così venisse detta, non può agevolmente scuoprirsi. L' *Aquila* è fama che avesse il pregio per qualche corso di anni di sua *Metropoli*; non più però

in



ABRUZZO CITRA

ABRUZZO



All Illustriss. ed Eccellentiss.
Sig.
D. TOMASO D'AFFLITTO
Principe di Scanno
&c.

MARE

ADRIATICO

TRA

Occidente

Oriente

TERRA
DI

LAVORO

D. F. Cassiani de Silva

MOLISE

CONTADO DI



Merid. Grano

in questo grado mantienti, hor che l'Abruzzo si scorge, in alto, e basso smembrato. Questo nostro fù già stanza de' Frentani, e Peligni. Tolomeo scrive de' loro antichi: *Frentanorum juxta sinum Adriaticum Phiterni fluvii ostium. Pelignorum Sari fluvii ostium*. Strabone al 5. *Sagrus excurrit amnis Frentanos à Pelignis separans*. Che i Peligni anche pervenissero al Mare lo vogliono, Mela, e Plinio: e i Frentani al fiume Frontone, usurpandone la voce, è sentenza del Cluverio, Autor' esatto, oculato, e da vederfi da chi desidera in proposito saper quanto accade. Qualche cosa di più preciso avvertisce Luca Hølestenio insigne Filosofo nell'antica Chieti del sudetto Camana. Ebbero i Frentani soggetti, i Caraceni, allo scriver di Tolomeo, così nominati da un vecchio Castello vicino à Chieti: dell'origine de' quali Catone *Frentani primum à Liburnis, & Dalmatis, inde his pulsus à Tuscis orti*. Mà il Cluverio così legge in Strabone: *Supra Picenum Vestini, & Marfi, & Peligni, & Marrucini, atque Frentani, qui Samnitica sunt Gens, Montana tenent, exiguum ora maritima partem attingentes*, tuttoche da altri si leggano, e considerano per puramente Mediterranei. Nazione più forte, che vasta: così provata da Romani più volte nel modo, che spiega Livio, conchiudendo al lib.9. *Æmilius cum Frentanis uno secundo praelio debellavit, Urbemque ipsam, quo se fusa contulerat acies, obsidibus imperatis in deditionem accepit*. Aggiugne, che con altri spediron' eglino Ambasciatori à chieder la Pace a' Romani. E nella guerra di Pirro uniti con questi, narra Floro al 18. del che *Frentane Turma Praefectus Obsidius, inductus in Regem, turbaverit, coegeritque projectis insignibus praelio excedere*, il qual fatto scrive però Plutarco nella vita del medesimo Pirro. Così nella Guerra de' Galli Cisalpini, nota Polibio al 2. che frà iustidj recati a' Romani *Marserum, Marrucinarum, & Frentanorum, & praeterea Vestinorum Peditum viginti, Equitum quatuor millia*; il che dimostra il numero, l'attività, e'l genio di questi abitanti.

Congionti ne' limiti del Paese à Frentani erano i Marrucini, così chiamati da' Marfi, e questi da un tal Marso lor capo, in fede di Prisciano, e Caton, è giusta il Camana, da Marruvio castello de' gli Aborigini, che col tempo hà corrotto il vocabolo: Razza di Popoli Orientali, de' quali Strabone, & altri pienamente presso il Febonio nella Storia novella de' Marfi. Contro i Romani anche questi si armarono, siccome Livio descrive, mà poscia venner domati da essi, e prestaron loro le proprie forze contro i Galli Cisalpini, siccome i Frentani, e contro Annibale Cartaginese, e contro Asdrabale fratello di lui. Nella disfatta di Canne entrarono à parte miglior de' Trofei per sentimento di Livio al 27. e 28. e nella Guerra Macedonese sotto

to il Consolato di Paolo Emilio: e ne scrive lo stesso al *lib. 44.* e *Plutarco* nella vita di lui. Ardiron anche volgersi contro della Repubblica in un famoso conflitto, chiamato appunto *Marsicano*, dopo il quale ottennero il titolo spetioso della Cittadinanza. Furon dal canto di Cesare contro Pompeo in Africa. Mà più volte Annibale, stancato nel *Trafimeno*, venne a combattergli: onde *Floro* scrive: *Sulpitius Legatus Marrucinos cecidit, universamque eam Regionem recepit.* Quindi sotto il Gran *Costantino*, cederono a' cenni de' Sanniti: nel Reame Italiano de' Longobardi, si formò del Paese *Contea*, sendone però capitale *Chieti*: e da' Normanni con maggiore circonferenza, chiamossi *Abruzzo*, siccome sentono alcuni Autori. Non si estinse però il nome de' *Marruccini*. De' lor huomini valorosi raccorda la *Storia* di *Chieti*. Del Territorio colmo di *Olivi* *Plinio* all' 83. del 2. e de' *Fichi* 15. 19. siccome de' *Cavoli* altro. così:

Frigoribus Caules, & veri cymata mist

Quae pariunt veteres cespicio Littore Cuma:

Quae Marrucini.

Lor successori, e anche in parte contemporanei nella Signoria, furono i *Peligini*, ben distinti, ed esposti dall' erudito *Carlo Sigonio*. Contermini de' *Narsi* gli conobbe *Cesare* al 1. delle *Guerre Civ.* *Tolomeo* havea scritto: *Pelignorum iuxta suum Adriaticum Sari Fluminis Ostia Orton.* *Livio* dice al 26. *Annibalem ex Campania in Samnium, inde in Pelignos pervenisse: praterque oppidum Sulmonem, in Marrucinos transisse.* Della loro schiatta è opinione di *Festo*, che, *Peligni ex Illyrico orti, inde profecti ductu Volsini Regis, cui cognomen fuit Lucullo, partem Italiae occuparunt. Huius fuerunt Nepotes Pacinus, à quo Pacinades, & Pelicius à quo Peligni.* Furon però i *Liburni* padri di varie Nationi, secondo *Plinio*, *Catone*, *Strabone*, & altri: e derivati da' *Sabini* gli stimò *Ovidio* al 3. de' *Fasti*: ed è certo che sià tutte, seguiron diversi cangiamenti. *Diodoro* al ventesimo chiamogli *Palleni* in quel testo *Populus Romanus cum Marfis Palenisque, & Marrucinis societatem inivit: & anche hoggi in un suo Castello si serba il nome di Palena, Forca di Palena, e Letto di Palena.* Quindi stima il *Cluverio*, che il Monte celebre della *Maiella* presso à *Sulmona* venisse una volta chiamato *Mons Palenus*, col vicino Tempio dedicato da' Gentili à *Giove Paleno*, e hoggi alla denominazione de' *Peligni* vengono sostituiti i *Valvensi*. Per altro huomini fortissimi chiamò i *Peligini* *Cicerone* *Orat. in Vatin.* e *Agri Sil.* all' 8. *Sofferiron' anch' eglino le vicende co' Romani: onde Armis subactos, & multatos,* registra *Livio* al 9. e dice di più nel 28. e 44. i quai però prefero anche à difender le parti loro contro i più potenti nemici, e lo narra *Plutarco* già riferito in *Paol' Emilio*.

Con

Con questi univansi al fiume *Saro*, siccome accennammo, i *Sanniti*, e i *Caraceni* creduti dall' accorto *Sigonio* i medesimi; tuttoche i primi possedesser anche quella parte, che hoggi è *Contado di Molise*. Non pochi stringono insieme, e confondono, sicom' era già tutto insieme; l' *Abruzzo* che, non senza ragione, così caminar dourebbe, e così proceder con la stanza de' Popoli dichiarati, siccome qualche secolo addietro, e avantila moderna *Dodeparchia*, è divisione delle dodici Provincie del Regno. Tutto abonda di tutto, e particolarmente di *Vino*, e d' *Olio*, siccome afferma il *Rè Roberto* in un privilegio favorevole à quei di *Chieti*. I suoi *Grani*, e gli *Orzi* vagliono à satollare anche molte altre Provincie; i *Salumi* *Porcini* esquisite, e stimati anche in *Roma*, di dove però i *Forastieri* fan rapportare il *vino*, che quì si usa cotto, e così mantienfi, fuorchè in *Ortona*, e *Lanciano* di dove spremonsi buoni *Moscadelli*. Animali senza numero vi nascono, e si nodriscono con herbe sue. Son ricche di *Fiere* le *Selve*, con gli *Orsi*, *Lupi*, e *Cinghiali* in tanta copia, che un di questi hor è la sua *Impresa*, e se ne son vedute scolpite delle antiche medaglie. E' sì dovizioso di *Pesce* il *Mare*, che vengono à predarvi i *Peucezi* di *Puglia*, massimamente nella *Primavera*, la quale somministra *Alici*, e *Trotte*, comode ad esser altrove portate, col condimento del sale. Dal Territorio di *Chieti*, e *Lanciano* si danno à gustar *Malvagie* assai delicate, e non meno copiosi *Moscati* da quel di *Ortona*. Provvede razze di grossi, ed alti *Muli* il *Vasto*, co' suoi confini. Vi sono delle *Acque*, e delli *Olii* medicinali, con copia di rari *Semplici* nel monte accennato della *Majella*, e nelle sue vicinanze, ove accorrono à provedersi dalle più remote parti d' *Italia*. Non manca la *Solfatara* picciol rivo, e nel fiume *Aterno*, *Pescara*, non lungi dal paese già de' *Marruccini*; e il *Lavino* serba colore, e odor di *Solfo* giovevole. In altre *Acque* nasce una spuma, che si congela, e riceve il prezzo, e la virtù della *Terra Samia*. Dall' *Aterno* accennato sorge l' *Olio Petronico* assai salubre, di cui si compron la *Pece*, e poco discosto vi hà dell' *Acque bituminose*. Si taglia dalle sue vene bianchissimo *Marmo*: si cava il *Gesso*, ed il *Talco*. Qualche poco si rinvien di *Cristallo*; e non mancano vene d' *Oro*, malagevole però à raccorsi nelle viscere dell' accennata *Majella*. Oltre questa *Montagna*, si conta quella del *Morrone*, santificate amendue da' fatti di *S. Pier Celestino*. Co' due *Promontori*, di *Ortona*, e di *Penne*, questa *Provincia* piega nell' *Hadriatico*; restando vagamente da trè *Fiumi* irrigata, l' *Aterno*, il *Sagro*, e il *Tronto*. Due sono le sue *Metropoli*, *Chieti*, e *Lanciano*: altrettante le *Vescovali*, *Sulmona*, ed *Ortona*. Le *Terre*, e *Castelli* si numerano à censettantacinque, frà quali *Pescara* vien provveduta, e difesa

da

da Militie Spagnuole. Sette son le *Torri*, che guardano lo Stato, e i confini nel Mare. *Chieti* è hoggi residenza del Tribunale, stanzando però il Regio Questore ò *Percettore in Sulmona*. e in *Ortona* quello che chiamano *Portolano*.

Quanto poi a' Costumi de gli *Habitanti*, si riscontrano un poco agresti nelle Montagne, mà più civili alla Marina. Alta è la loro statura, valida in sommo la forza, provata ne gli *Eserciti*, e di Caccia, e di Guerra con laude singolare. Scorgesi anche la solertia di essi nelle *Negotiationi*, e l'Ingegno nelle *Lettere*. Per testimonianza del *Brezio* ne' suoi Viaggi, gli *Abruzzesi* tutti son creduti fuori *Sanniti*; ed han concetto di Generosità, Candore, Fortezza, Liberalità, e Fede.



DI CHIETI.



A' Fatti illustri, e dall'antica possanza vien questa in sommo nobilitata, e riconosciuta delle primarie. Gode temperie di clima, piacevolezza d'aria, e di sito, e fertilità di terreno, col corso del Fiume *Aterno*, ò *Pescara* al piè, e vicinanza opportuna dell'*Adriatico*. Vi hà chi la favoleggia figliuola di *Titea*, ò di *Vesta*, che influisce nel nome di hoggi, ò di *Hercole*, e compagni, ò de' Greci scacciati da *Tegèa* Castel dell'*Arcadia*: ò pure di *Theide* madre di *Achille*, e forse da lui medesimo, un secolo prima della destruttione di *Troja*, e più di cinque avanti il nascer di *Roma*. Altri ne fanno autori gli *Aborigeni*. Certo è però esser ella stata Metropoli de' *Marrucini*, affermandolo *Strabone*, *Silio*, e *Statio*, de' quali questi al 4., spiegando il Fuoco incendiario del *Vesuvio*, così hebbe à dire

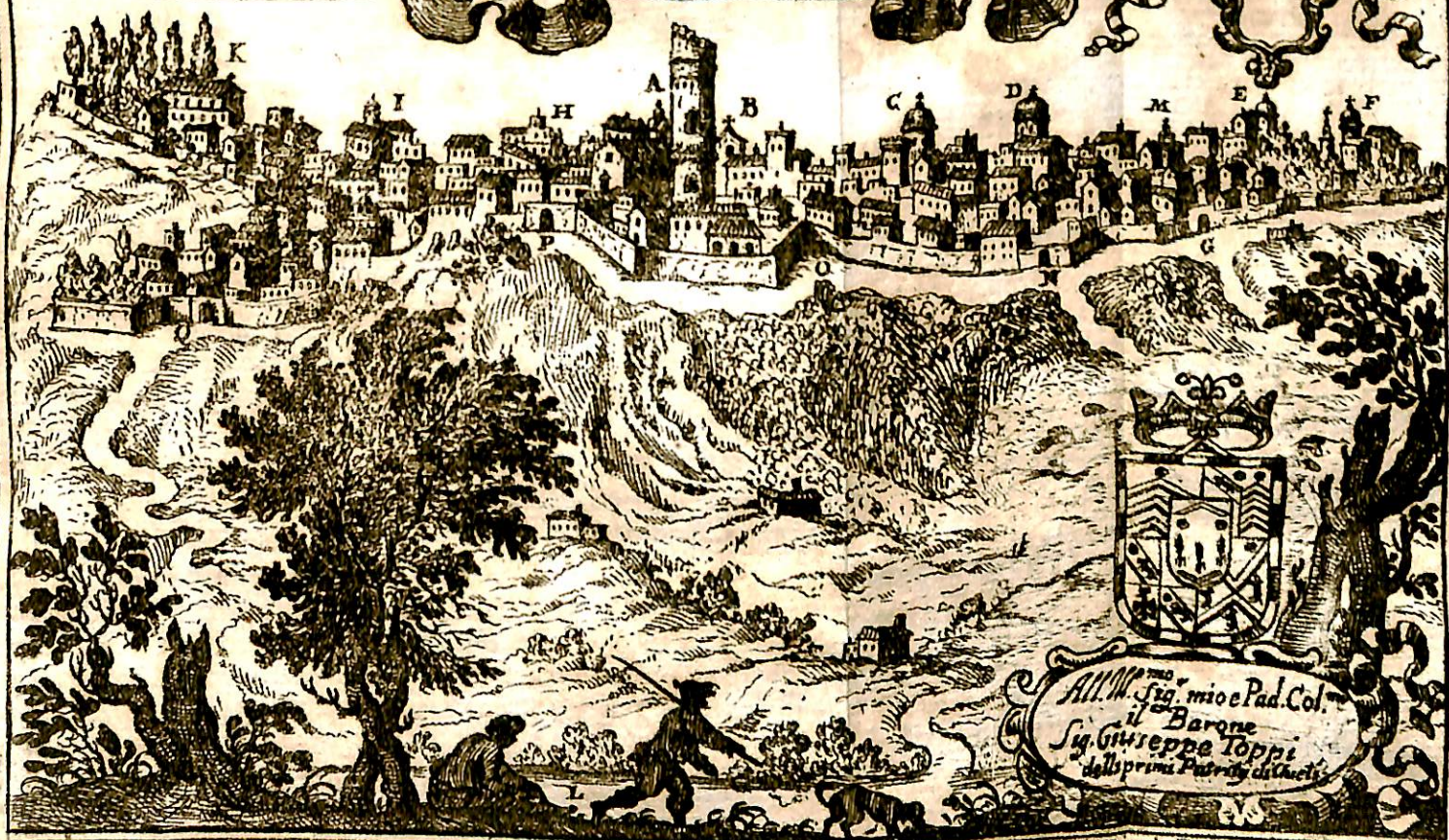
procul ista tuis sint fata Teate,

Nec Marrucinos agat hac insania montes.

La raccordano anche, *Plinio*, *Tolomeo*, *Mela*, il *Volterrano*, il *Cluverio*, la *Cronaca de' Casinensi*, & altri ben seguitati dal suo Patriota *Lutio Camana* de *Teate antiquo*. Conserva chiari vestigi, dell'*Amfiteatro*, del *Tempio di Hercole*, e di varie *Statue*, e *Inscrittioni*, mostrando pur hora magnifiche fabbriche. Rimane in dubbio, se fosse ascritta à *Colonia*, ò *Municipio Romano*. Si sà nondimeno, che fiorì di ricchezze, in tempo della *Repubblica*, e segnalossi con le *Armi*. Cadde nel giogo de' *Longobardi*, i quali honoraronla col titolo di *Contado*: la videro nondimeno perdere con trentaduemila de' suoi *Cittadini*



CHIETI



A. Il Domo. B. S. Francesco. C. Gesuiti. D. Domin. E. S. Andrea. F. Celestini. G. Porta Nuova. H. S. Chiara. I. S. Anna. K. Capuccini.
 L. Fu. Pescara. M. Scolapie. N. Port. S. Caterina. O. Por. Zucchi. P. Por. della Bocca. Q. Per. S. Maria.



Parte III. DI CHIETI.

7

tadini uccisi, e le fabbriche difformate nel Reame di *Pipino* figliuolo di *Carlo il Grande*. Quindi ristorata fù da' *Normanni*: passò à gli *Svevi*, a' *Francesi*, e in fine à gli *Austriaci*, i quali con delicate redini la sostengono, e l'adornano con la Curia dell'Abruzzese Provincia balsa. Possiede un'antichissima Cattedrale, che fù sotto il Pontefice *Leone X.* eretta in Metropoli ad istanza dell'Imperator *Carlo V.* nel 1520. per replicate, e calde suppliche de' Cittadini, promosse da *D. Pietro Carafa*, poscia *Paolo IV.* Vescovo di quel tempo, e dal Sig. *Gio: di Onofrio Camarlingo*, destinando Legati del publico presso il Pontefice li Signori *Cesare di Valignano*, e *Cola Francesco de Henricii*, i quali in tal guisa s'adoperarono, ch'ottennero il bramato intento con l'esaltatione di questa Chiesa. Custodisce i Corpi, del suo primo Vescovo *S. Giustino*, e de' Santi *Flaviano*, ed *Eleuterio*, successori nel grado: e de' Beati *Felice* Monaco di Monte Casino, & *Alberto* Confessore. Grande, e spatiosa è la Metropolitana, che gli suoi esporre, dedicata all'Apostolo *S. Tomaso*, ed à *S. Giustino* sudetto, assistita dall'Arcidiacono, quattordici Canonaci, dieci Hebdomadari, due Sacristi, un Cerimoniere, e molti Cherici, e Preti. In trè altre Parrocchie si nodrisce lo spirituale alimento; aprendovisi con decenza molte minori Chiese, e Oratori: oltre gli Spedali, e il Seminario. Dal 1280. stà fondato il Convento de' *Predicatori*, e poco meno quello de' *Francescani*. Vi han luogo i *Padri Eremitani*, i *Minimi*, il Collegio con la novella Chiesa de' Santi *Stefano*, ed *Ignatio de' Gesuiti*, quella de' *Ministri de' gl'Infermi*, instituiti dal Venerabile suo *Patrizio Camillo de Lellis*, delle *Scuole Pie*, e due Chiostri di Monache. Fuor delle mura alloggiano con comodità i *Minori Osservanti* in *S. Andrea*, i *Capuccini* in *S. Gio: Battista*, e i *Celestini* nella *Badia di Santa Maria di Civitella*. Nella Diocesi, e forsi in quella di *Penne* risplende l'insigne *Badia di S. Clemente di Pescara*, opera di *Lodovico l'Imperadore*, e più discoste l'antica di *S. Gio: in Venere* dall'età di *S. Benedetto*, e di *Santa Maria di Arabona* de' *Cisterciensi*.

Appariscon fra' Nobili, gli *Alucci*, i *Camana*, *Caprafico*, *Cantara*, *Carafa*, *Castiglioni*, *Dario*, *Epifanio*, *d'Errici*, *Gittio*, *de Lellis*, *de Letto*, *Liberatori*, *Merlini*, *Orfino*, *Ramignano*, *Salaja*, *Sterlich*, *Scorrano*, *Scortati*, *Tavolini*, *Toppi*, *de Turre*, *Valignani*, *Valavigna*, *Venere*, *d'Ugno*, & altri.

DI LANCIANO.



ON vario nome, chiamata da' Latini, *Ansanum*, *Anxenum*, *Auxamum*, *Lanceanum*, *Lanxianum*, e simili, questa Città, dett'ancora *Tricolle* dal suo sito mediterraneo dell'Abruzzo inferiore, chiusa con l'Adriatico nell'Orizzonte, e ne gli altri aspetti, co' Fiumi, *Saro*, *Aventino*, e *Mauro*, i cui popoli raccorda *Plinio*; Vanta la fondatione da *Anxiano*, compagno di *Hercole*, e de' suoi seguaci, mentovati in un marmo, rinvenuto nel 1520., hoggi nell'atrio del *Duomo*.

AVG. ANXIANO ADSTANTE ORDINE TRIBUS AVIONIVS JUSTINIANVS RECTOR, TAM DECURIONUM, QUAM ETIAM COLLEGIA OMNIUM PUBLICE INCIDI PRÆCEPI VT JUCUNDUS FAUSTINUS SALUTARI DISCOLIUS CUM. FF. PRIMUS CUM FF. LEO FÆLIX. PROCULO, ET TRIASIVS DISCOLIUS HERCIANO PROBUS VARRVS CUM. FF. MARCELLINUS ENNIO SATURNINUS CUM FF. FAUSTINUS CUM. FF. NERO.

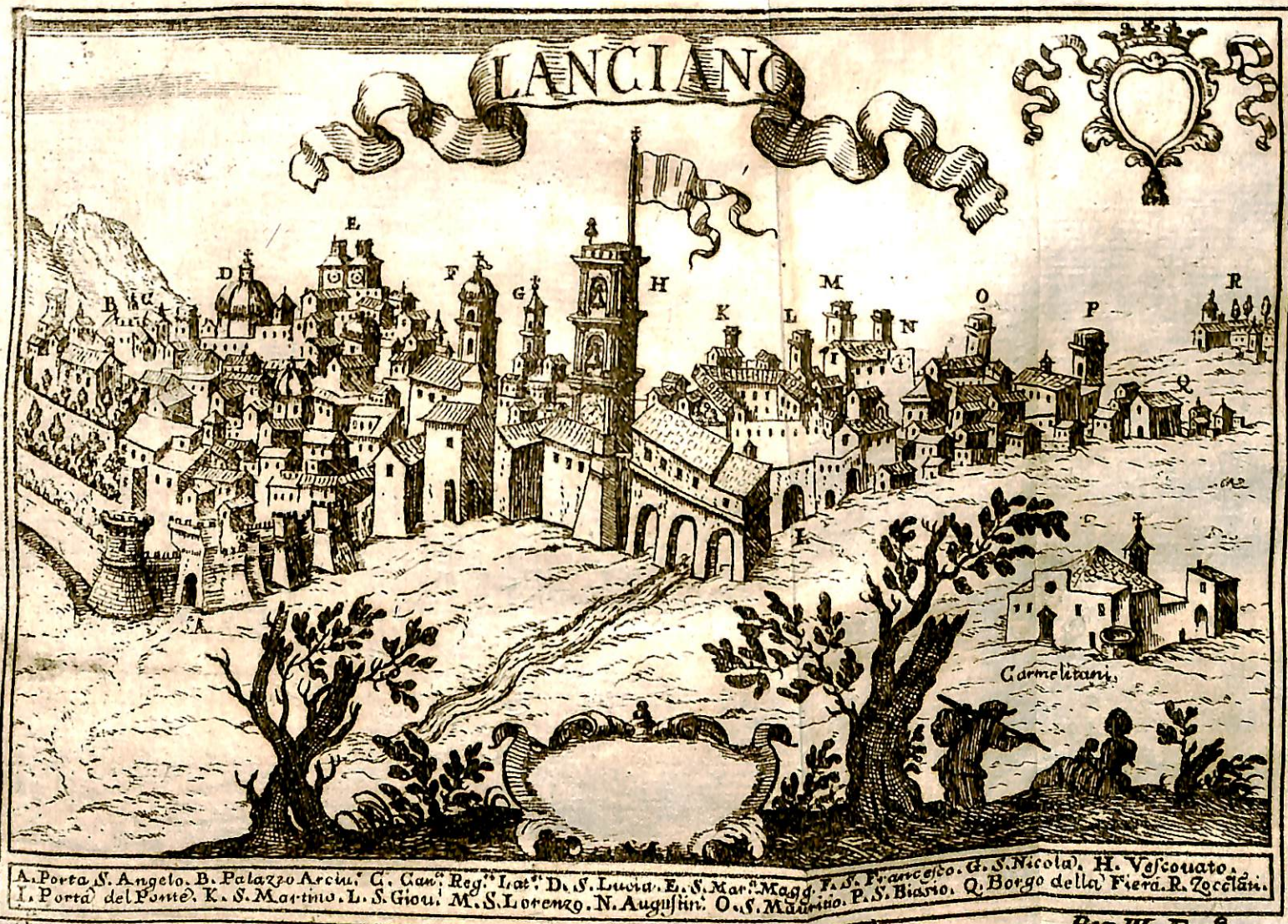
In sito ameno, già chiamato *Monte Herminio*, abonda ella di Grano, di Frutti, e di Vino esquisito: scuoprendo dalle cime della gran Torre del maggior Tempio, quasi ambedue le Provincie, con l'*Isole di Tremiti*, e lungo tratto di Mare, sotto il segno di Leone ò di Marte, à gradi 41., minuti venti del polo. Chiudea già con forti mura, torri, e baloardi, case due mila, in parte però cadute, dando l'adito per nove porte à quattro quartieri, *Lanciano vecchio*, *Borgo*, *Civitànova*, e *Sava*. Numera nove fonti di perfetta sorgiva poco discoste fuori, dentro replicate in 300. pozzi, oltre le Cisterne; e la taglia un fiumicello, che cade al ponte dell'*ammazza*, ad irrigar fuori le Hortaglie. In tutti i Sabbati riceve concorso il Mercato nella maggior Piazza: e nelle due celebri Fiere, al primo di Giugno, e di Settembre, vedute ne' privilegi introdotte mille anni prima della Nascita del Signore, governate con le Cause emergenti da un *Mastrmercato*, con frequenza di stranieri, e copia di mercanzie, si spiegano parte di queste in un largo prato sparso di Fiori dalla Natura. Semidiruta è la Torre celebre nel *Porto di S. Vito*, comperato per il Publico dal Rè *Alfonso I.*, col consenso del Doge di

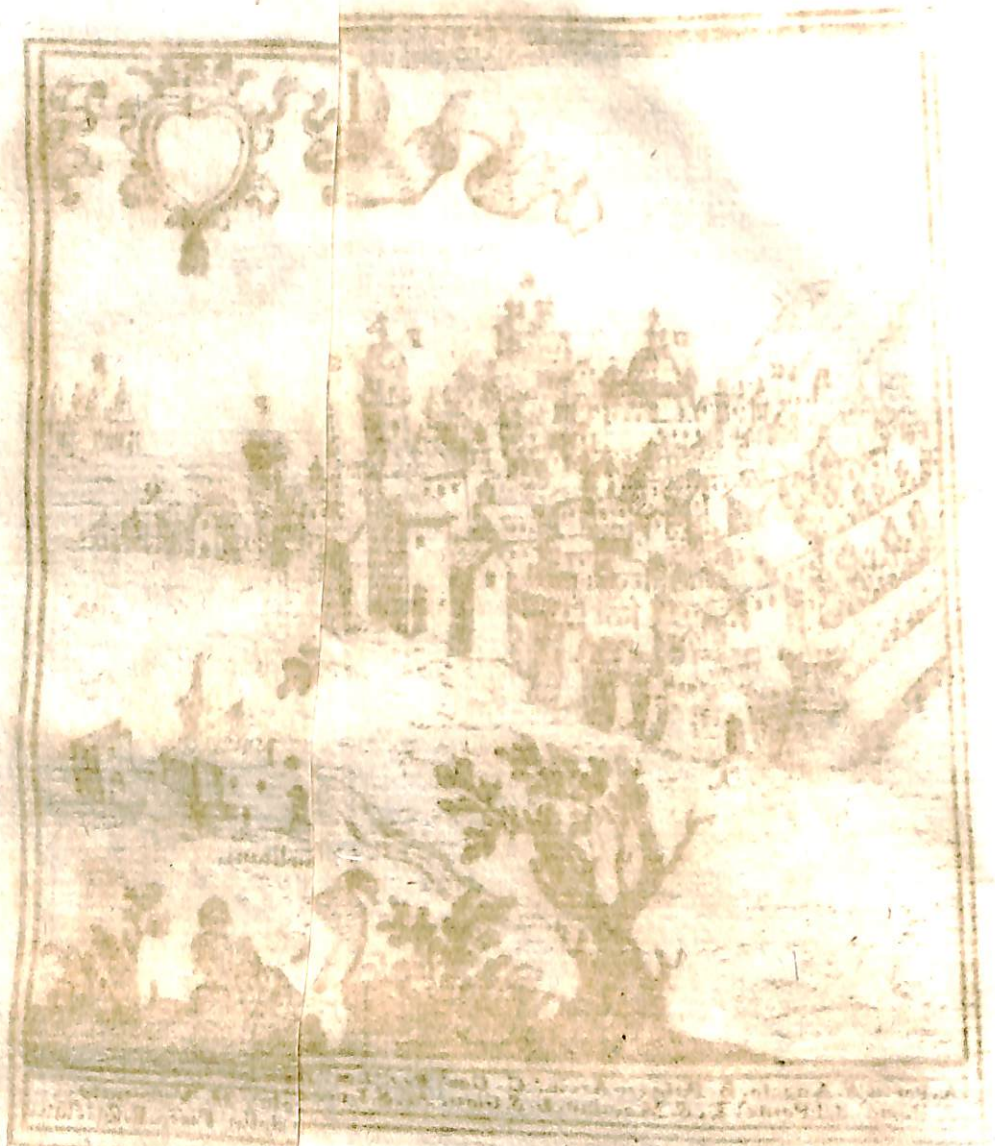


raffiel.

Non mancano Reliquie insigni ben custodite
Parte III,

income





di
donco dal Rè Alfonso I., col consenso del Doge
di

Par. III. DI LANCIANO.

9

di Venetia, che hà proprio Governatore, & è colmo di robba nelle medesime Fiere.

E' questa Signoria del *Marchese del Vasto d' Arcolas* vicina al suo *Contado di Montedoriso*, composto di undeci Terre, due delle quali sono habitate dagli Schiavoni: secondo di Tartusi, e di Tartarughe.

Reggesi poi la Città da un Mastrogiurato, un Sindaco, e quattro Eletti, ò Grassieri scielti ogn' anno da 60. Decurioni, 40. Nobili, ò Dottori, e 20. di rigo civile, da' quali traggonfi due Giudici per ogni Pendenza, l'un Dottore, e l'altro Idiota: sedendo il Governatore nel Palazzo con le carceri nella maggior piazza.

Da' Rè *Aragonesi* fù honorata col titolo di *Fedelissima*, e da quegli, e lor successori arricchita di Privilegj. Così *Federigo* le concesse di poter eleggere ogni anno cinque Cittadini ad officii Regi. Molti le donaron de' Feudi, cioè à dire delle Terre, e Castelli, massimamente il Rè *Manfredi*, Piazzano, già Città di Buca, *Ladislao* Civita Luparella, e Burrella con le dipendenze, e sette altri luoghi, col Treglio, e'l Vasto di sopra, e sotto; *Alfonso*, Paglietta, con nove: due *Ferdinando*, che gli fè immuni di qualsivisa peso: trè la Regina *Giovanna*, e *Lodovico* nel 1351, de' quali per infelice fatalità, si scorge hora spogliata. Possiede nondimeno le Ville degli Schiavoni, Scorciosa, Pietra Costantina, S. Maria in Baro, S. Vittoria, Mozzagrogna, Stanzazzo, Treglio, Bonagnoli, e Martelli, che vivono con le stesse leggi della Città. Sono ancor queste governate nello spirituale dall' *Arcivescovo*, che è di Regia nomina, e padronato, e da *Papa Alessandro III.* esentandosi, soggettoossi alla Santa Sede.

La Catedrale nominata Santa Maria del Ponte, che posa in parte sovra un arco del ponte alto, e sontuoso al di fuori, apparisce nel centro della Città, senza cosa di raro: mà si officia da due Dignità, Arciprete, e Primicerio, dodici Canonaci, due Beneficiati perpetui, e un Sagrestano. E il culto della Chiesa vien dilatato in sette Conventi, S. Angelo della Pace, de' Capuccini, de' Conventuali di S. Francesco, di Santa Maria della Nuova de' Lateranesi, di S. Agostino, e delle Suore di Santa Chiara, e del B. Gio: di Dio, i quali ultimi, co' secondi stanzan fuori, ove furon soppressi i Celestini, e Carmelitani. Otto si contan le Parrocchie, diversi gl' Oratori, e nove Confraternite. Unita al Duomo si scorge la vecchia, e picciola Catedrale della Santissima Nunziata: e contigua all' Arcivescovoal Palazzo, la Chiesa di S. Gaetano, eretta da Monsignor *D. Francesco Antonio Carafa*, il quale poco anzi, da questo pallio, passò alla Mitra di Catania, e il Seminario, che insegna anche à forastieri, Lettere humane, Filosofia, e sovra tutto buona Moralità.

Non mancano Reliquie insigni ben custodite quì ne' santuarii;
Parte III. b sicome

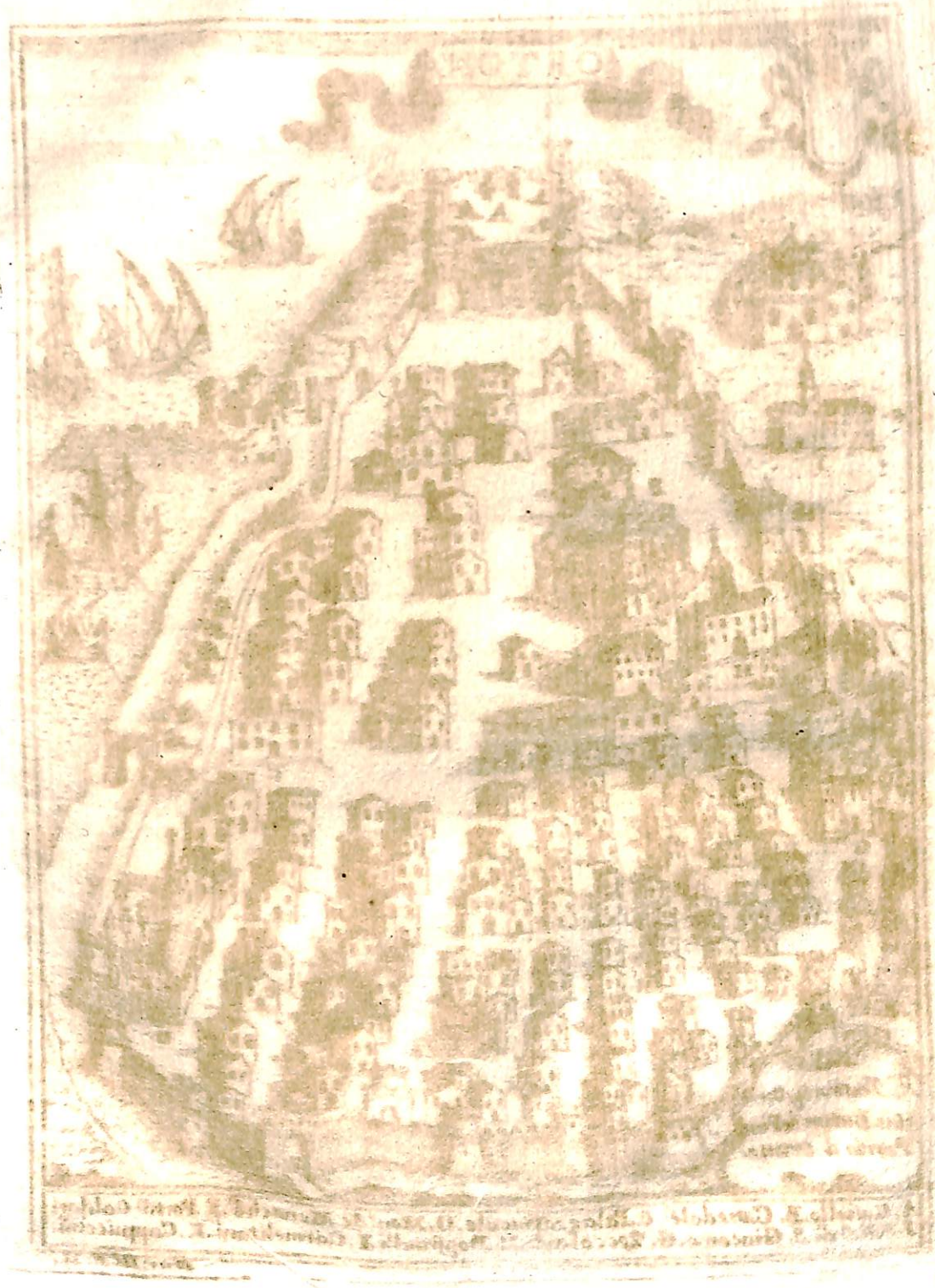
ficome S. Nicolò, un' intera Mascella, con alcuni denti di S. Biagio Vescovo, e M., e nella Chiesa di questo, il di lui occipitio. Nelle dette Suore il Corpo di Santa Cordula, nominata sola frà la numerosa compagnia di S. Orsola, per la quale dispensa il Signore grazie, e prodigi: e nell' infermità letale di quelle, ò de' lor congiunti, ne accenna il pericolo, sentendosi volgere, e quasi stritolare. Negli Agostiniani, il capo intiero, e il braccio con la man destra dell' Apostolo S. Simone, la gamba col piè di S. Giuda suo fratello, diverse de' Santi Innocenti, & altre.

Mà, il più pretioso, e miracoloso tesoro è quello della Venerabil' Eucharistia nel Tempio de' Santi Loguntiano, e Domitiano Martiri, servito già da Basiliani, hor da Conventuali: ove ne' secoli addietro, un' incredulo Sacerdote si vide cangiar nelle mani il Sagramto Pane in Carne, e' l' Vino in Sangue, che si espongono con divotion singolare, nella seconda festa di Pasqua, osservandosi, che partito il Sangue in cinque pezzi disuguali, tanto pesa l' uno, che l' altro, ed à tutti insieme l' un solo corrisponde.

Di più, nell' Oratorio di Santa Croce, dedicato da Monsignor l' Arcivescovo Bolognino nel 1583. col titolo inciso: *Non est hic aliud, nisi domus miraculi Dei Magni*; è fama, che nel 1273. si rinvenisse, dal P. Fr. Giacomo de Tallotto Prior degli Eremitani, sotto il letame di una stalla in un coppo avvolto ad una tovaglia, stato nascosto per sette anni da una tal Ricciarella, consorte di Jacopo Stasio, l' Augusto Sacramento, chiuso in quello roventato, per darlo in bevanda amatoria, spolverizzato al marito, che da lei si vide poi inondar sangue per tutta la casa: e rivelato per essa penitente col tempo al Padre sudetto, si adora hoggi in Offida patria di lui quì vicina.

Frà undeci Arcivescovi, il secondo de' quali fù il Cardinal Egidio da Viterbo Agostiniano, vive hoggi quì Monsignor Fr. Emanuele della Torre dell' Ordine della Mercede, Spagnuolo.

Diversi huomini hà ella prodotti di chiaro grido, e particolarmente il Cardinal di S. Sisto, Casinense, creato da Urbano IV. D. Sebastiano Rinaldo Vescovo di Calcedonia, e della Guardia, insigne Predicatore, e Teologo: Fr. Lorenzo Palizzi Capuccino: Maestro Fr. Gio: Agostino Eremitano, e due Andrei, Maestri, e Predicatori Conventuali, un de' quali hà publicato de *Augusti Caesaris origine*. Il famoso Poeta Laureato, Oliverio, che hà scritto molto, in Greco, Latino, e nella volgar lingua. Sebastiano Cannella Cavalier di San Giovanni. Ascanio Reali, Conte Palatino, e Cavalier Aurato. Tuccio Ricci, Cavaliere, Duca, e Castellano di Bari. Pietro Ricci Cameriero del Rè Ladislao, Fundatario di varie Terre, e Preside dell' Aquila





Parte III. DI LANCIANO.

II

L'Aquila. *Michele Ricci*, cui donò il Rè *Alfonso* il sigillo della Vicaria; & altri graduati, e beneficiati di questa casa: *Gio: Camperza*, sollevato dal nulla al Generalato dell' Imperio: *Francesco Ducaino* glorioso nell' Armi: *Salustio Floro*, Giudice della Gran Corte per gratia del Rè *Alfonso*. Il Dottor *Bernardino Negrino* Cavaliere di San Giorgio, e Conte Lateranense con facoltà di assumer l' Imprese Cesaree, e sollevar altri à Sedi cospicue. Rettore nello Studio di Padova nel 1576. *Carlo Tappia Marchese di Belmonte*, Regente del Consiglio Collaterale di Napoli, celebre per le Stampe di molti volumi: il Dottor *Marino Caramanico*, che hà illustrate le Costituzioni del Regno, & altri.

Al ruolo de' Nobili vengono in fin registrati i Signori *Arcangeli*, *Berenga*, *Caccianini*, Barone di Fresa, *Cannella*, *Capuccini*, *Caramanici*, *Carinci*, *Chiavaroni*, di Fiore, *Liberatore*, *Mancini*, *Monte*, *Mozzagrognà*, *Negrieri*, *Palizzi*, *Ravizza*, *Santella*, *Realti*, *Ricci*, & altri, anche per Privilegio, sià quali senza i quaranta Decurioni particolari, che ascesi al Governo, fuor di ogni dritto, si considerarebbono nella linea bassa, e comune.



DI ORTONA.



Occupa il centro dell' inferior Provincia quest' antichissima Città nella region de' Peligni, ò come altri vogliono, de' Frentani, opera degl' esuli cittadini di Troja, ricovrati quivi nel bel seno del Mare dopo il lagrimevole eccidio della loro antica patria, divenendo per necessità Corsari, e procacciandosi il vitto, cacciando per le riviere: Se pure seguendo l' autorità di Catone nell' origini, non faranno per darli più lunga età, oltre l' Imperio de' Greci circa gl' anni del Mondo 3700. & avanti il Salvatore 1345. Giace ella distante venti miglia da gl' Appennini, e diece da Chieti fra i grossi fiumi Pescara, e Sangro, ò sia Aterno, e Sarò, col vocabolo antico, coronata di più Casali proprii all' intorno; e vicine le altrui vaghe Terre di Francavilla, Miglianico, Crecchio, Frisa, e Santo Vito, in eminente pianura sovra l' Adriatico: della quale un Poeta nell' Itinerario:

*Mox subsidit aquis colles Ortona supinos
Cominus*

Ella è cinta in ispetie nel continente da vecchie fortificationi, nelle quali si veggono l'impresè d' Aragona : hà fosso , doppio baluardo , e Castello , con ponte levatojo ; dominante il Porto , erettovi dal Rè Ferdinando nel 1469. sovra un colle assai forte ; aprendo cinque porte in due miglia scarfe del suo recinto : così chiamata , è dall' Orto , cioè nascita del Sole , è da Orton , che in Greca favella val quanto luogo arduo , & elevato , è da fragori del Cielo , quasi . . . Ora - *tonant* , osservati dagl' aruspici superstiziosi nella sua fondatione , à cui novellamente il volgo aggiugne cognome dal Mare ; per distinguerla forse con ciò dal picciolo castello d' Ortona posto ne' Marfi . Si legge di essa presso gli antichi Greci , e Latini , *Strabone* , *Dioniso Alicarnasseo* , *Tolomeo* , *Plinio* , *Catone* , *Livio* , & altri ; e più modernamente doppo l' *Alberti* , *Volaterrano* , *Ménula* , *Biondo* , *Colennuccio* , *Mazzella* , *Carrafa* , *Christoforo cieco da Forlì nella Storia d' Abruzzo* , *Ferdinando Ughellio* , e *Gio: Battista de Lestis* suo cittadino nella vita di S. Tomaso Apostolo .

Alza per impresà la figura del Santo Apostolo Tomaso sovra una Torre , circondata dal Mare , col titolo : *Ortona vetustissima Civitas* . Gode aria temperata , e territorio fecondo , che produce esquisito formamento , e copiosi , e dolci Moscati irrigato da per tutto , con molti Fiumi , Torrenti , Ruscelli , e fonti deliziose , in cui sono erette tre Torri regie per impedire lo sbarco de' Corsari : La ristorò Pompeo il Grande : e ricevè la fede di Gesù Christo nel tempo degl' Apostoli , come scrive l' *Ughellio al tom. 6.* quale negl'anni del Signore 260. S. *Comitio* suo Sacerdote , co' Santi *Massimo* , *Venantio* , e *Luciano* adorati hoggi in Città di Penne , autentico col martirio . Hebber luogo i suoi Vescovi nel primo Concilio Romano , sotto Simmaco Papa nel 502. in quel di Laterano sotto Martino Primo del 651. , e nel Costantinopolitano dell' 840. Sicome circa il 590. S. *Gregorio Magno Pontefice* delegò Barbaro , è pur Barbaro Vescovo à visitar questa Chiesa , e presedere all' electione del nuovo Pastore in luogo del defonto , secondo leggesi frà le sue Epistole .

Vaga è di sito , & aspetto in forma di Penisola con bel Porto , & abbondante pescaggione : mette nell' Adriatico il picciolo promontorio dell' Acquabella , à piè del quale frà l' arene con dilettevole , & ammirabile giogo di natura squizzano acque fresche , e dolcissime , miste alle saline , e in nove miglia co' vigneti , & olivi parte de' suoi feudi (memorie generose delle Reali munificenze) spande per fuori deliziosi passeggi ; oltre i due seni prossimi con giardini : Il Molo sicuro à Navilj è luogo chiamato de' Saraceni , ove accadde lo sbarco infelice nell' 864. dando il Fiume Ariello il moto à Molini .

Invasa da gl' *Equi* ne' primi secoli della Romana Republica , si come

come scrive *Livio* nel 2. e 3. fu da quelli manomessa con la morte di quasi tutti i suoi cittadini , che giugnevano alla pubertà , secondo narra *Dioniso Alicarnasseo* all' 8. e 10. Doppo la distruzione di Teja Rè de' Goti nel 527. di nuovo la danneggiarono i Saraceni nel 914. e con mano tirannica Piali Capitan Bafsà nel 1566. ponendola à sacco col maggior Tempio si stimò miracolo essersi frà gl' incendj conservate illese le Sacre Reliquie di *San Tomaso Apostolo* , nude per altro di tutti i pretiosi arredi , divenuti pabolo delle fiamme Ottomane .

Accadde quivi nel 1526. un singolar tremuoto , opra , à quel che ne scrive il *de Lestis* , delle furie infernali à suoi danni concitate ; per cui con ammirabili , e strane guise scommessasi la terra , & aprendo ruinosa voragine inghiottì la terza parte della Città sovra i lidi , rendendo il Mare per la grave scossa in secco tutte le navi , che si trovarono in Porto . Et afflitta finalmente dal morbo Epidemico nel 1556. soffrì la stragge d' inoltre 2000. suoi cittadini , col quale horribil disastro si videro diroccati non pochi Edificj .

Hoggi dilata dentro le sue strade allegre con magnifiche , e sonuose fabbriche massimamente la principale , che co' maggiori , e più vaghi Palaggi dalla porta di Caldari (è meglio , di Caldora , da quel celebre Capitano , che in vano l' assediò) conduce al Castello , e rassembra un lungo , e piacevol Teatro . Nella Piazza risplende il vasto , benchè imperfetto Palazzo di *Madama Margherita d' Austria* figliuola dell' *Imperator Carlo V.* , quale tanto in questa Città si compiacque , ch'ivi doppo più anni di dimora volle finire i suoi giorni . Spicca la Cattedrale in tre Navi col Presbiterio Nobile , e simil Choro , consagrada alla *Vergine Assunta* fin dal 1200. con Torre molto alta , grandi , e sonore Campanie , ben fornita di argenti , ed altri Sacri arredi , e servita da ragguardevol Clero con l' Arcidiacono , e molti beneficiati . Si serbano in essa molte Sacre Reliquie , frà quelle l' insigni di S. *Silvestro Papa* , di S. *Timoteo discepolo di S. Paolo* , di S. *Colomba V.* , e M. , e de' Santi *Innocenti martiri* nell' Altare antico del Salvatore . Custodisce nel luogo più degno il Corpo di S. *Tomaso Apostolo* trasferito da Calamina , è Melia pur Città dell' India , ove soffrì martirio , in quella di Edeffa della Mesopotamia , e quindi in Ortona , benchè tal uno non senza errore habbia detto dall' *Hola di Scio* nella medema , regnando il Rè *Manfredi Svevo* sotto il 1258. ; allora che tre Galere Ortonesi unironsi alla poderosa armata Veneta contro la Republica di Genova , & un tal Leone suo Cittadino di quella Capitano ne rapì agevolmente l' Arca sepolcrale di pretiosa pietra Calcedonia a' cenni reiterati di un braccio cavato fuori dal Santo , si come scrivono lo *Staflettonia* , diversi *Menlogii Greci* , *Ferdinando Ughellio* ,

lio, Mazzella, Leandro Alberti, Jassone ne' Atlanti, l'accennato de' *Leſtis* diffusamente, e gl'altri riferiti. Confermato altresì sodamente da S. Brigida al 4. del 7. delle sue rivelazioni, e nel Proemio; e consentono con l'indulgenza in forma di Giubileo molti Sommi Pontefici, per la prima Domenica di Maggio, nella quale si porta in Processione la testa in busto d'argento, con lo sparo de' Cannoni, falve militari, Lutte, corso di Barche, e Cavalli, donativi di cera dal publico, ed altri segni di letitia, e pietà, che si rinnovano il festo di Settembre giorno proprio della Traslatione, & il 21. di Dicembre per la sua morte. Dispensa l'Apostolo gratie miracolose, e più fiate si è fatto vedere in forma di lucida stella, ò di fiaccola ardente sù la vette dell'alta Torre, à quel che ne scrive il Mazzella, humiliando singolarmente nel 1538. l'incredulo Principe Andrea Gonzaga, come nota l'Abbate Ughellio, e di propria veduta due volte, attesta il grave Scrittore Pietro Galatino al Cap. 7. de gl' Arcani riferito da Consalvo Durante Vescovo Feretrano.

Al Vescovado fa prospettiva l'habitatione de' Signori de' *Sanctis*, già de' Nobilissimi Riccardi, ove terminò i suoi giorni Madama accennata, e nel 1598. prese albergo la Reina Margarita Sposa di Filippo III. Di fronte unito al tempio il Palaggio de' Baroni de' Pizzis antichissimo di lor famiglia, ove dimorarono diversi Rè ne' secoli addietro, precisamente Alfonso, Ferdinando, e Federico d'Aragona, che mostra inciso in un de' Portoni - *Hic Reges mansisse notum est* - Profuma al Castello quella de' Baroni, Bernardi, sede già de' Principi di Sulmona.

Da Minori Osservanti in Santa Maria delle Gratie nell'Altar di Sant'Anna, viene esposto l'incorrrotto Corpo del Venerabile Predicatore F. Lorenzo de' Mascolis, de' gl'antichi, e Nobili Baroni di Villamagna già un tempo Cittadini Ortonesi; Tenendosi chiuso quel di F. Biagio dell'Aquila compagno di S. Gio: da Capistrano. La loro Chiesa è grande, e così i Chiostri, con l'Infermeria, Dormitorii, e Giardini.

A veduta del Mare l'antico Monistero delle Suore Cisterciensi di Santa Caterina V. M. Venera nel Choro un Miracoloſo Crocefisso, che stillò sangue dalle piaghe nel 1566. à 13. di Giugno per presagio dell'incendio Turcheſco, e ne mostra freschi segni à guisa di splendori nell'anniversario solenne, e fa sfavillar le cere, ò scolorirle quando è per vivere, ò morir un'inferma.

Oltre i Carmelitani, e Capuccini, che posseggono belli Conventi fuori, in un suppreſſo Convento de' Celeſtini fondato, come scrive il de' *Leſtis*, da S. Pietro lor Patriarca, si tien cara l'Imaginedella B. V. colà trasferita, la quale sparse lagrime per un colpo di Palla

Palla à Maglio in un'occhio, che tuttavia dimostra le lividure, e diceſi S. Maria di Costantinopoli.

Fiorisce questa Città di buoni ingegni nell'apprendere tutte le facoltà scientifiche, ne mancano de' gl'Uomini eruditi à recarli splendore. Possiede molti privilegi, ed emolumenti regali, e tiene aperto il Tribunale del Maestro Portulano per gl'affari marittimi, dispensandosi anche da suoi fondachi il Sale per la Provincia. Havendo tal'ora tentato di dimorarvi un Console Venetiano la pratica fù senza effetto.

Quanto allo spirituale: lungo tempo essendo dimorata senza Vescovo per eccello tumultuoso del Popolo, venne già diretta da un'Arciprete mitrato di giuriditione esente, l'ultimo de' quali Scipione Rebiba promosso da Paolo IV. chiamossi il Cardinal di Pisa, succedendoli nella Chiesa con qualità di primo Vescovo Gio: Domenico suo Nipote:

Cangioſi la sua forma di Republica in ſoggettione a' Romani doppo la guerra de' Sanniti, essendo stata ammeſſa alla ſocietà del nome latino: Se ne inſignorirono con Narſete i Longobardi nel 568. Fù parte del Ducato Beneventano: Uniffi all'Imperio di Occidente, ſino ad Errico II. Quindi paſſò à Normanni, e da queſti à gl'Angioini, e doppo eſſi à gl'Aragoneſi, ſotto i quali è notabile l'eſſerſi ſempre tenuta immediatamente ſoggetta al dominio reale: Pervenuta finalmente à gl'Invitti Auſtriaci iſcadde in dote di Madama Margherita à i Sereniſſimi Farneſi di Parma. Annovera glorioſo ſtuolo d'Uomini iſtutti, e ſe lo ſcarſeggiar del Popolo non li toglieſſero in parte il più preggevole, dourebbe riporſi per la prima Città di queſta Provincia, tanto per ogni parte ch'ella ſi conſideri è ſommamente lodabile, ritrovandoſi in eſſa ciò che altronde può coſtituire una nobile, e vaga Città.

Governafi ella con prudenza affai decoroſa: Ne' ſecoli addietro veniva diretta à nome publico da un Cittadino con titolo di Rettore: Indi cangiato vocabolo fù detto Sindaco, e finalmente per maggior utile degl'affari comuni fù à queſto dato il collega, & un Maſtro giurato: I primi amminiſtran l'agenda publica, e gratifican de' Proventi, i quali come à Baroneſſa dicono appartenenſi alla Città: Del ſecondo è propria la cuſtodia notturna con le chiavi delle porte, che li ſi danno in potere, & il dar luogo alle milizie, e ſquadre Regie, che ſi ricettano: Son queſti eletti da 40. Conſiglieri, ò Decurioni diſtinti dalla plebe, due de' quali rappreſentan le parti di quella, & à 15. d'Agosto nell'adunanza generale reſtituiſcono i voti mancanti, diminuiti doppo la calamità del contagio à 35. ò precipamente à 28. con fiducia di riſorgere, non ammettendo Forſtieri, ne

ne loro figliuoli: uniti dispensan le balle di rame, e trè d'oro, che dan l'elettione annuale segreta per i riferiti due Sindici, e'l Maestro giurato: Scelgonfi da gl' Elettori nominati altri Ufficiali sottoposti, Procuratori de' luoghi Pii; & altri, che dan sesto alle accidentali emergenze.

Molte sono state le famiglie, che per nobiltà, e potenza hanno assai illustrata questa Città, e volendosi parlar dell' estinte se ne formerebbe senza necessità lungo, mà specioso catalogo, frà quelle da non tacerfi la *Riccarda* Signora di 40. e più Castella, donde sortirono Consiglieri di Stato, Marescialli del Regno, Ambasciadori, Senescalli Regii, e valorosi Capitani, esule poi dalla Patria per infedeltà, e così similmente di tutte l'altre, che in pace, e in guerra diedero uomini molto eccellenti.

Frà le presenti si numerano per le più illustri i *Tini* Signori già di Montelapiano, & altre sei Terre, i *Torricella* antichissimi Baroni di Torricella, Palena, & altre dieci, i *de Letto* vetusti anch'essi Signori di Letto, & altre dodici, i *Bernardi* Baroni di Rosello, e Città Burrella, così anche i *de Sanctis*, e i *Pizzi* tutte diramate in più rampolli, e già che di quest' ultima ne sono à me pervenuti numerosi, e nobili documenti (ciò che dell' altre non mi è stato facile ottenere) non graveracci riferirne qualche cosa à disleso. Quanto adunque questa famiglia sia illustre bene il dimostrano molte, & insigni memorie antiche nel loro Palaggio, e nella Cathedral, oltre notabil numero di Scritture private, e de pubblici Archivi. Credesi ò che sia d'origine Longobarda, quì da principio allignata, ò pur l'istessa colla famiglia de *Pizzo*, qual (si come nota la Cronaca del *Papansogna* riferita dal *Sicola nella Vita di S. Aspreno*) godè nobiltà nel Seggio di Montagna fin sottò Rogiero Normanno primo Rè di Napoli: Se pure prendendone motivo da *Leandro Alberti*, non la giudichereimo un Tralcio de *Pici* Signori di Mirandola, chiamati anche *Pizzi*. dalui ne' marginali di diversi suoi Commentarj. Annovera frà primi maggiori un *Rogiero* nel 1251. sotto Corrado; Rettore di Ortona, per testimonio d'antica lapide, in cui si legge *Tempore Domini Rogerii de Pizis Rectoris Ortona*, fù anch'egli Signore di molte terre, come di Castel Pizzo, hoggi distrutto, Rapino, S. Linato, Macchia, & altre, delle quali in un Registro di Carlo I. dell'anno 1276. si trova scritto - *Quae Antecessores sui longo iam tempore tenuerunt, & possiderunt* - Nacquero da questo cinque figli, quattro femine, & un maschio detto *Toma-Riccardo*, e *Manerio Acquaviva* gran Baroni in Apruzzo. Il secondo già pria à i serviggi di Corrado, indi familiare di Carlo II. impiegato da esso in Ambascerie, & espeditioni belliche, e creato Portu-





Par. III. P. 14.

Par. III. DI ORTONA.

17

lano di Puglia; onde per suoi serviggi hebbe in guiderdone per se, e suoi posteri la Terra di Sant'Hilario, e molti stabili in Ortona, e Francavilla. Successero a questo, Cerio, & Angelo, il primo Conte di Cicci terra di Francia, il secondo Consigliere di Stato del saggio Rè Roberto. Vennero doppo Cerio per ordine tre altri Conti, cioè Ciccarello Primo, Masio, o sia Tomaso, e Ciccarello Secondo gran Benefattori della Patria, e da quest'ultimo discesero Rogiero, e Francesco Capitani ambedue di armate Navali sotto Ferdinando: Dalle tre mogli ch'ebbe Francesco, cioè Antonia de Lefio, che li recò in dote il Castello di Casacandidella, Camilla Ursini, e Camilla di Acquaviva non nacque alcuno figliuolo; onde proseguirono la discendenza i posteri di Rogiero l'un presso l'altro Francesco, Ludovico, e Giacomo Antonio, da cui nacque Ludovico Secondo ricco Signore di molte Castella in Abruzzo, come Guardia Grele, Santo Martino, Filetto, Vacri, e Rosciano; seguito dal Baron Gio: Battista, e da viventi suoi figli Giuseppe, Vincenzo, Tomaso, e Ludovico. Si leggono di questa famiglia molti amplissimi Privilegi, e si numerano in essa oltre i riferiti molti Uomini graduati, Conduttori di Cavallerie catafratte, Capitani di fanterie, e somiglienti. Havendo apparentato con le famiglie Nobilissime di Aquaviva, Ursini, Riccardi, de Lefio, Rayano, Braccia, Lucinardo, o Licinardo, de Henricis, Valignano, d'Ugni, de Venere, de Luna, Trasfondi, Alferi, Quatrari, Tino, de Sanctis, de Bernardis, Corbo, & altre: di presente conservandosi in essa l'antico splendore degli Antenati.

In questa Città vi è la Famiglia de Fabritiis, la quale, quanto è antica, altresì Nobile, stata tale fin dall'anno 1575, come si legge da pubbliche Scritture stampate, & indi poi con i chiarori, e pregi delle scienze si è sempre resa raguardevole con haver havuti huomini di alto sapere, & ora vi è il Dottor Giusepp'Antonio de Fabritiis, che nel foro di questa fedelissima Città di Napoli sta continuando le glorie de' suoi maggiori, & ultimamente hà dato alla luce un Libro intitolato Vita, Traslatione, e Miracoli di S. Tomaso Apostolo con alcune notizie de' Corpi Santi, che stanno nella Città, e Regno di Napoli, i di cui fratelli sono Vincenzo, D. Francesco Antonio, e Gio. Francesco de Fabritiis. Hà apparentato con li Quatrari, de Lefio, & altre Nobili Famiglie.



DI SULMONA.



A Solimo Frigio, se vogliam credere così al suo figlio Ovidio, che ne cantò:

*Huius erat Solimus Phrygio comes unus ab Ida,
A quo Sulmonis Mania nomen habent.*

nel 4. lib. de' Fasti, come riferiti i Sulmonesi sono da Catone, Strabone, Tolomeo, e Plinio nel 3. libro, e lo conferma Silio Italico nel 9. libro della seconda guerra Cartaginese, dicendo:

Parte III.

c

No-

*Nomine Reteo Solymus, nam Dardana origo,
Et Phrygio genus à pravo qui sceptrà sequutus
Æneæ claram muris fundaverat Urbem
Ex se se dictam Solymon, celebrata colonis
Mos Italis paulatim attrito nomine Sulmo.*

Hebbe dunque doppo la distruttion di Troja famosissimi i suoi principii, è situata in luogo ove l'acque susurrandole d'intorno, e dolcissime al gusto, gratissimo all'occhio la rendono, ed al bisogno del tutto, non essendo men bella, che ricca di Popolo. In più luoghi ne fa mentione *Livio*, e specialmente nel lib. 26. ove narra, che Annibale entrando ne' Peligni, e passando da Sulmona entrò ne' Marrucini, e ciò che siegue.

Non hà dunque da invidiare nell'antichità alcuna Città del Regno, nè estera, siedendo Metropoli de' Peligni, e fiorendo con Nobiltà distinta da più secoli, e prima della venuta del Redentore, essendo del suo Ordine Equestre il suo citato Cigno *Ovidio*, come nella sua Vita, e dicendo di esso *Martiale*:

Nasone Peligni sonant.

Ed altrove

Pelignæ gentis gloria dicor Ego.

Fedelissima l'esperimentorono i suoi Regnanti, attestandolo i suoi Privilegi, decorata del titolo di Principato, e con l'onore delle Giostre, convalidatole i Privilegi da Pontificie Bolle, solite farsi e nella Pasqua di Resurrettione, e nell'Assunta della B.V. da' Militi Patritii; essendo aperto il Campo a' Cavalieri forastieri, ed incogniti, dismessone l'uso da cinquanta anni per disapplicazione, e mancanza di Guerrieri.

Gloriosa è per molti huomini, che hà prodotti famosi in Lettere, ed Armi, de' quali parlano gli Archivi, che Volume particolare richiederebbe; Nò ultima delle sue glorie è l'haver dato al Vaticano *Innocenzo Settimo* Sommo Pontefice, che fù già *Cosmo* della Nobil Famiglia *Meliorati*, ed alla Porpora *Giovanni* della stessa Famiglia Arcivescovo di Ravenna suo Nipote; produsse anche *Ludovico Meliorati* Marchese della Marca d'Ancona, e Principe di Fermo, che mancò senza successione al rapporto del *Platina*; De' suoi Nobili *Merlini* ve ne sono in Napoli le memorie in *Gentile Arcivescovo di Conza*, lasciato dal Rè *Ladislao* nel partirsi per l'Ungheria Direttore della *Regina Maria*, ed al Governo del Regno, al dire del *Summonte* nel 2. delle sue Storie, e memorabile è *D. Francesco Merlino* Marchese di *Ramonte* Reggente di Cancelleria, e Presidente del S. C. per le sue Opere Legali, e non poca lode merita *Angelo Politiano*, ed altri infiniti.

Con titolo di Principato posseduta da' Regnanti sino alla Cesarea Maestà di *Carlo V.* havendola prima *Giacomo Piccinino* Capitano d'esperimentato valore, militando à favore di *Giovanni d'Angiò* figlio di *Renato* contro il Rè *Ferdinando* presa, e fatto suo Padrone, fù poi dal detto *Carlo* concessa col detto titolo à *D. Carlo di Lanoja*

Vice-Rè del Regno in premio della Vittoria ottenuta sotto Pavia, dove restò prigioniero il Rè *Francesco di Francia*, mancata la successione del *Lanoja*, e ricaduta al Fisco, fù venduta al Principe di *Conca*, indi ritornata al Rè, fù concessuta ad istanza del Pontefice *Paolo Quinto* alla Famiglia *Borghese* in persona di *Camillo* suo Nipote, da cui discendenti oggi si gode.

Risplende la Pietà Christiana in molte Chiese, Chioftri, e Monasteri di Donne, si venera nel Vescovado il Corpo di *S. Pamfilio Vescovo di Valva*, e nella Chiesa di *S. Nicolò* presso le mura i Corpi *Ven. F. Antonio* dell' istessa Città, e del *B. Filippo dell' Aquila* dell' Ordine Serafico di *S. Francesco*.

La sua Nobiltà, come anticamente, così al presente continua con separatione di Rima nelle Famiglie:

Amone, che gode anco in Sorrento, *Canibus*, *Capite*, *Capograssi*, che gode anco in Salerno, *Cesare*, *Colombini*, *Corbi*, *Delecto*, *Grna*, *Martini*, *Matteis*, *Meliorati*, *Merlini*, *Mezzara*, *Monti*, *Odorisi*, *Quattrari*, *Rainaldi*, *Rissi*, *Sanità*, *Scalis*, *Tabassi*, che gode anche la Patritià Romana, *Tinto*, *Trasmondi*, *Vecchi*, *Vesfris*, *Verardi*, & altri.

Famiglie aggregate alla detta Nobiltà sono:

Bernardi, nobile della detta Città di Ortona à Mare, *Canosilo*, nobile di Sulmona, *Paolino*, de Baroni di Ortona à Mare, oggi Marchesato di *Petronilla* *Paolino* Massimi. *Petris*, de Baroni di Castiglione della Pescara, *Petropaoli*, de' Baroni di Molina.



DE' CHIOSTRI CELESTINI, S. SPIRITO DI SULMONA, E S. SPIRITO DI MAJELLA.



Mendue in questa Provincia sono al sommo considerabili: per la splendidezza Religiosa l'uno: l'altro per la più singolare Veneratione. Quegli, alle radici del Monte, chiamato *Morrone*, che diè la cognominanza à *S. Piero*, Fondatore del Monacale Istituto, due miglia fuor di *Sulmona*, è l'Archimonsiero, ove il medesimo lo piantò, per farlo comparire, e meritare co' suoi nella Monarchia della Chiesa, della quale per poco tempo ei si contentò di esser capo, santificato appresso, col nome di *Cele-*

Iustin Quinto. Sacrificava egli il suo cuore a Dio, alla metà della salita, nell'Oratorio di *San'Onofrio*, quando il Conclave di Perugia, sollevatolo al Trono del Vaticano, gli spedì Ambasciatori: e vi ricevette altresì, *Carlo II. Rè di Napoli*, e *Carlo Martello Rè di Ungheria* figliuol di questo. Frà gli Horti, e le Vigne, di là dalla strada di un miglio, e mezzo di Pioppi, bagnata da' Ruscelli, vien posto in piano il Monistero. Trè sono i suoi Chioftri, bene organizzati: vi è la Foresteria provveduta di supellettili, comoda, e capace di alloggiar cento persone: il Novitiato, le Scuole di Filosofia, e la Biblioteca, mista di Libri di ogni specie, antichi, e moderni. Vi si possono, e soglion talvolta mantenere ottanta soggetti, frà Sacerdoti, Commessi, e altri di servizio, stando in possesso di trè Feudi, l'uno rustico, chiamato l'*Orsa*, la Terra di *Pratula* con la giurisdittione spirituale, e quella di *Rocca Casale*, con altri Feudi, Boschi, e Monti, generose Donationi del Rè *Carlo II.* accennato, e detto per soprannome il *Zoppo*. Non pur le fondamenta di questo, che del Tempio, furon gettate dal Santo Patriarca, dedicandolo primieramente alla *Beatissima Vergine*, poi allo *Spirito Santo*. Questi è di aggiustata grandezza, chiude il Choro, giusta la consuetudine antica, nel mezzo, e fa pompa in oro di due Cappelle moderne, dedicata l'una a *S. Benedetto*, l'altra al Santo Fondatore. Nella prima rimaz sepolto il celebre *Guerriero Iacopo Caldora*, che volle morire in piedi, secondo l'erudito *Pontano de Fortitudine Bellica* 1. 12. Capriccioso è l'Organo, per la propria idea, e per quella della Cantoria, disegnata dal virtuosissimo *P. Abb. D. Celestino Guicciardini Generale* una volta. Ricca d'apparati, e d'argenti si fa vedere la Sagrestia, serbando frà le cose più rare una Croce di Cristallo di Rocca, alta sette palmi, con un gran piede proportionato d'argento, che si valuta quattromila ducati: E in vago scatolino involto in un fazzoletto, ch'è fama fosse asperso di sangue, il Chiodo lungo mezo palmo, col quale si scrive, che fosse trapassato il capo, dopò l'humil, ed heroica rinuncia del Papato, a *S. Pier Celestino* nella *Rocca di Fumone*: raccontando i più versati nelle storie, che sia stato provato andar giusto nel buco medesimo. Per ciò il *P. D. Benedetto Gannoni* gli concede il titolo di *Martire, in Viris Patrum Occidentalium*.

Di più si stacca, per lo spatio di una giornata, *Santo Spirito di Majella*, appunto sotto gli homeri del Monte così chiamato, celebre a *Bottanici* pe' *Semplici* assai rari, e colmo di ogni sorte di *Minerali*, però gravosi a scavarli. Cuopre il Monte, con una parte delle sue rupi, in forma di tetto, l'eminenza mediocre del Monistero. L'Orizzonte dà l'ingresso, alla Chiesa, con allargarvi una piazza. Sta inciso nel maggior arco questo Elogio: *Hoc crede mente solida, Ec-*

clesia hac Sancto Spiritui consecrata, Aegenis medicina est, ac lumen Cæcis; & Christifidelibus Contritis, peractis penitentiis, remittit peccata omnia. Ed è verissimo, perche nella festa della Decollation di *S. Gio:* vi corrono i Popoli à truppe da varie parti del Regno, e dello Stato Pontificio, per fare acquisto del pien Perdono, con le limosine, e col pentimento, concedutovi da *S. Celestino* in quella forma, che si gode anche nel tempio famoso di *Collemaggio* all' *Aquila*. E' divota, in lunghezza di settanta, e larghezza di trentatrè palmi: ed assai venerabile, sendo stata consagrada dalla *Santissima Trinità*, nel cantarsi la Messa dell' *Evangelista S. Gio:* con l'assistenza del *Battista*, di una schiera di Angeli, e della loro gran Reina. Portandosi intorno da questi spiriti, accesa quella stessa *Lampana*, che par di ferro, e che spenta si vede per memoria in una nicchia. Narra ciò à pieno il *P. D. Celestino Telera nelle Vite degli Huomini Illustri dell'Ordine*. L'ordinò di stucchi il *P. Abate D. Pier Santucci*, quì sepolto con ottima opinione. Dedicato allo *Spirito Santo* è il maggior de' trè Altari: degli altri, l'uno alla *Santissima Vergine*, l'altro a *S. Celestino* per divotione benefica del *Principe di Santo Buono Caracciolo*, il quale quì vicino possiede lo Stato di varie, e ricche Terre. Dal canto del Settentrione, e nella Grotticella con l'Altare del Crocifisso, operò il *Santo*, vivendo prodigj; & hoggi sanansi gli Energumeni.

Le fenestre del Monistero guardan la parte del Mezo giorno. Hà questi un Fonte freddissimo, che sgorga pure con bizzaria avanti la Chiesa descritta. Vi sono, oltre le proprie per venti Padri con l'Abate, le camere pe' Forastieri, diverse Officine, ed altre opportunità. Le rendite del Monastero di Sulmona, si calcolano à sei mila ducati l'anno, tutte per lo più da' Feudi, e Censi. Quelle di questo, à più di mille, da vari corpi, senza le grascie de' proprii Territori. Per provveder il più, che quì manca, si trattengon de' Commessi, e de' Servidori, in *Caramanico*, *Rocca Murice*, e in altre Terre, dovendo però i medesimi, fra le nevi copiose, e contumaci del Verno, cingersi con le funi, de' cerchietti alle scarpe, à fin di poter praticare, e far ritorno sollecito alle proprie celle.

DI AGNONE.

BArbaramente da qualche Latino è stata chiamata *Anglona*, confondendo i termini della Città di *Basilicata*. Forma l'angolo meridionale dell'*Abruzzo inferiore*, ove si vede anche la picciola Terra di *Belmonte*, che conferì titolo di *Marchese* al fù *Dono Carlo Tappia* Regente della Cancelleria di Napoli.

DELL'ALFIDENA.

Discola dalle foci del *Saro*, alle quali si appressan *Varrea* le reliquie di *Pescaperoli*, miseri avanzi del Tremuoto, & altre Terre opulenti di *Greggi*, ed ornate di *Titoli*, ravviva questa in una di quelle rive le antiche memorie del *Sannio* non punto oscure à *Plinio*. Le ridisse *Livio* al 10. così elegantemente: *In Consulatu L. Cornelii Scipionis, & Gn. Fulvii Centumali Anno V. C. D. LX. ita Gn. Fulvii Cos. Clara pugna in Samnio ad Bovianum haud quaquam ambigua Victoria fuit. Bovianum inde aggressus, nec ita multo post Aufidenam vi cepit. Che fosse Colonia dopò la Guerra de' Marfi dimostrò *Frontino*, scrivendo: *Aufidena muro ducta Colonia. Iter Populo debetur P. X. Milites eam Lege Julia sine Colonis deduxerunt.* E il medesimo l'Autore de' *Limiti*. Nella facciata però di una Casa di Roma leggeasi gli anni addietro *Junoni Juliae Aufidene Capitoline sacrum*. L'inferisce anche *Antonino* frà le *Tavole de' Viaggi*.*

Ottenne già per *Marchesi* varj soggetti della Famiglia *Bucca* di *Aragona*: Quindi i *Signori Gattoli* *Patritii* *Napolitani*.

Gli abitanti costumano di applicarsi per lo più al lavoro de' marmi.

DI ATESCA.

Mediterranea ne' *Bassi Abruzzesi*; frà la *Sinella*, e il *Sagro*, tien titolo nobil di *Marchesato* de' *Signori Principi* *Colonna*. Si habita da Popolo numeroso, e civile, che soggiace nello spirito alla *Prepositura* immediata della *Santa Sede*, e indipendente da qualsivis *Vescovo*.

De' medesimi è anche la *Terricciuola* rinomata di *Manopello*, ed altre Terre, che formano stato di conseguenza.

DI BUCCIHANINO.

Dentro Terra, non troppo lontan da *Cbieti*, comparisce questo antico *Marchesato* de' *Signori Caraccioli*. Copiosa è di *Oliveti*, e di altre naturali dovizie. E' stata illustrata da' natali del Venerabil servo di Dio il *P. Camillo de Lellis*, Fondatore de' *Ministri degl'Infermi*, di cui fù seguace nelle *Virtù*, e nell'Istituto il *P. Ottavio* della medesima Patria, e stirpe. Con singolar culto si custodisce in essa il Capo di *Sant'Aldemaro* Capuano, Monaco di Monte Casino, ed appunto nel sontuoso lor Chiostro: e si com'è fama il *Corpo* di *S. Urbano Papa*, e *M.* in un tempio à lui dedicato.

DI CAMPO DI GIOVE.

Si nota nella celebre *Tavola de' Viaggi*, frà *Sulmona*, e *Alfidena*, col titolo *Jovis Lares*, che però più lontano si ravvisa hoggi giorno. Foris dal culto prestato al falso Nume ne' colli così chiamossi, quantunque la superstizione havebbe ancor luogo ne' campi. Onde *Tibullo*:

*Vos quoque Felices quondam nunc pauperis Agri
Custodes fertis munera vestra Lares.*

DI CARAMANICO.

Riguarda in aspetto diverso le radici della *Majella*, e'l *Morrone* in un dolce declivio. Fù Terra già ben colma di abitanti, che nella casa de' *Signori Aquini*, si adorna col titolo di *Principato*. La rese già illustre la Teologia di *Fr. Antonio* dell'Ordine de' *Predicatori*. Mà le discordie civili, ed il morbo Epidemico le lascia aperte dolorose cicatrici. Si gustano i suoi *Salami*, e i *Castraci* si antipongono a' più scelti. Ne gli anni scorsi abbondavan più le *Sete* in questo Territorio, che hoggi in tutto quanto l'*Abruzzo*.

Le fanno gratiofa scena, *Rocca Morice*, *Rocca di Montepiano*, il *Casale* di *S. Martino*, la *Fara*, con le *Cartiere*, mà di vil materia, *Pre-tora*, i cui *Terrazzani* per la copia delle *Legna*, si applicano al *Torno*: *Guardia Grele*; che serba il corpo di *S. Nicolò Eremita*, il quale in queste parti fù *Direttor* della *Vita Monastica*, e dopo cento anni terminò gloriosamente i giorni; e molti altri Villaggi.

Vi si scorge anche ne' Peligni *Salle* picciola Terra, mà patria celebre del *B. Roberto Celestino*, il quale ad imitatione del Santo suo Fondatore fè rinuntia della Porpora conferitagli in Vaticano. Gli abitanti compongono esquisite *Corde* per Chitarre. Vi nascon nelle pietre *Fungi* molto giovevoli à dolor de' calcoli, e di altra specie se ne salano per uso nelle menfe conforme à queglii di Genova.

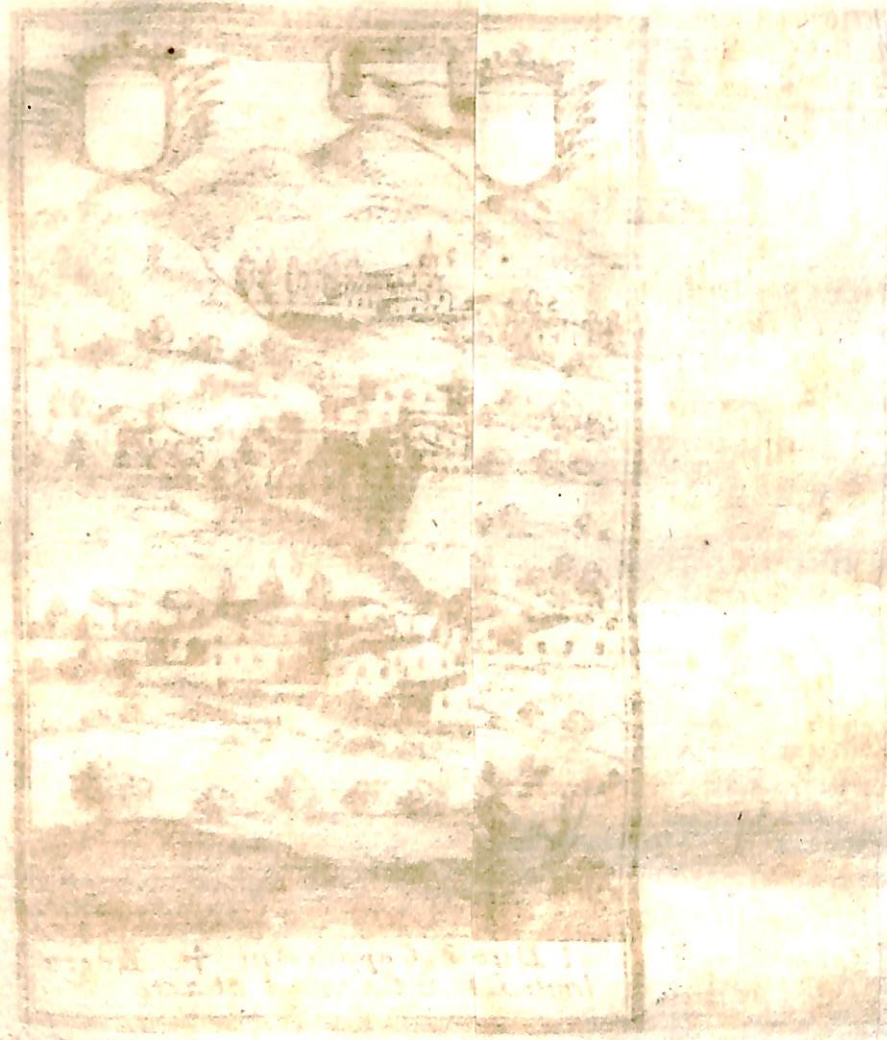
DI CASTEL NUOVO.

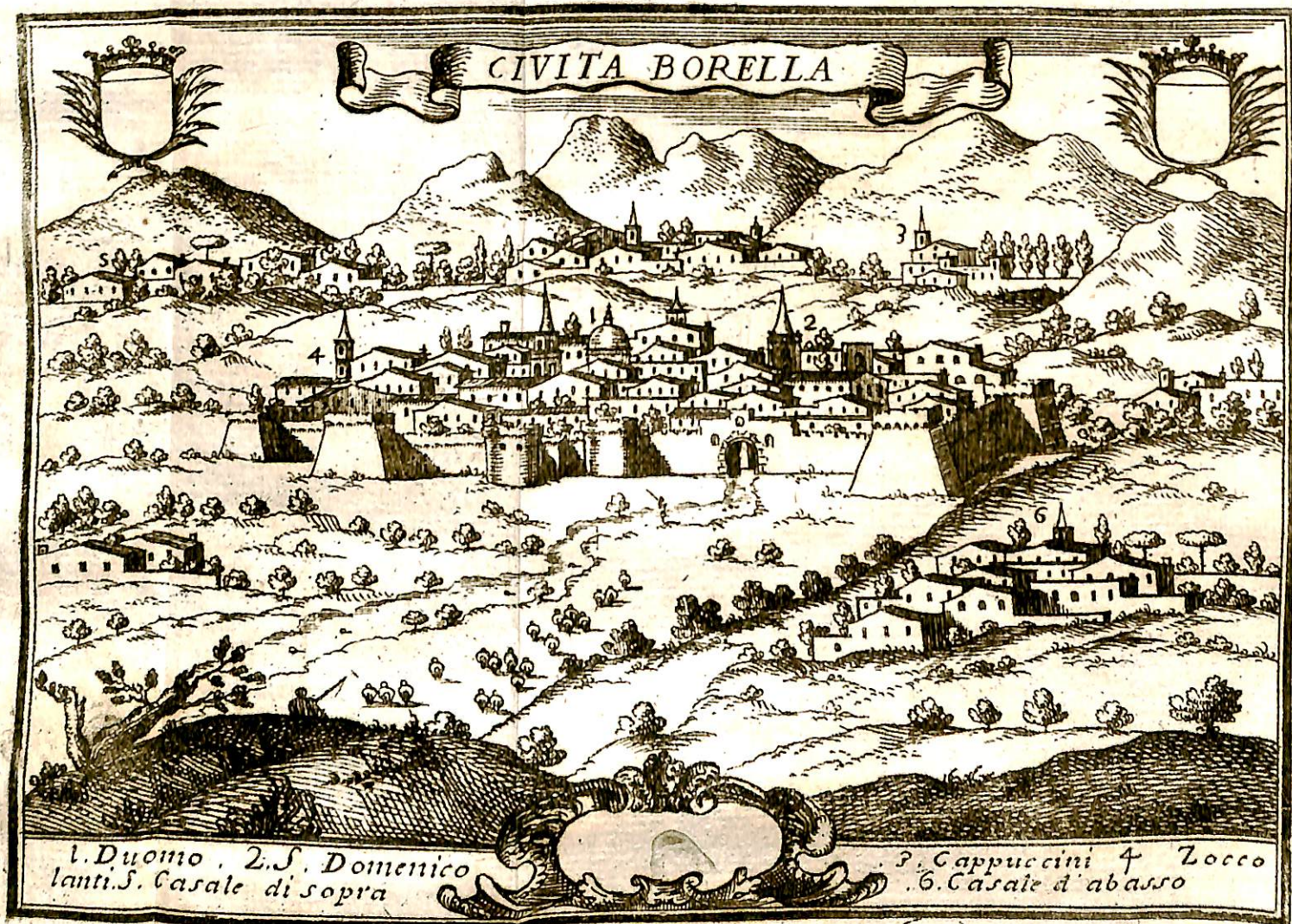
IN campagna abundante di Grano. Riconoscea già questa la superiorità di *Lanciano*, sicome per altre Terre, cioè à dir frà quelle, che ritien tuttavia. *Duca* però di *Castelnuovo* è un Cavalier Napoletano della *Casa Brancacci*.

DI CASTEL DI SANGRO.

Alla destra riva del Fiume, così chiamato da' Latini, si scuopre la Terra novella accennata, la qual già fondarono i *Conti de' Marfi*, facendosi poi chiamar *Conti del Sarò* per lo vasto dominio, ch'all'intorno esercitavano, e contitoli giusti. Passò quindi con *Ducal* preeminenza a' *Signori Afflitti*, e da essi à *Caraccioli*, nella forma che ritengono tuttavia.

E' passaggio de' *Procacci*, ben provveduto di *Grascie*, e assai popolato, con varj Artisti di Ferro, e di Ottone. Vi si accresce nelle Fiere, la negotiatione, e il concorso. Hà dato al mondo spiriti per Dottrina, e Religione eminenti, e in specie *Benedetto Canosio* Monaco del Monte Casino peritissimo ne' diritti civili, e criminali, sicome da' volumi impressi apparisce: *Francesco* della medesima Famiglia *Predicator* celebre nell'Ordin de' *Minori*, che pure stampò: *Angelo Fagio* Abate Casinense, e *Presidente Generale*, il quale fè uscire le *Prose*, e i *Versi*: *Gio: Donato Fina* *Giureconsulto* publico nell'Academia di Padova, e *Governator* di *Cesena* per la Sede Apostolica: *Prospero Petra* Baron del Vasto Girardo, e *Legista* di grido: *Loreto de Franchis*, Vescovo di *Capri*, poi di *Minori*, quegli che pure scrisse, e divulgò *Monumenti Legali*, & altri.





1. Duomo, 2. S. Domenico
3. Casale di sopra

4. Zocco
5. Casale d'abasso
6. Cappuccini

DI CIVITA BORRELLA.

IL picciol luogo, ò Terra angusta così chiamata, sembra di far argine al *Saro*. Dicesi anche semplicemente *Borrello*. Non godette, siccome alcuni sognaron, giamai prerogativa di Città, non rinvenendone titolo, nè Sede di Vescovo. Molto meno si prova che ad alcuna Villa cospicua sia sottentrata. Bensì rinvengonfi memorie degli antichi, e possenti suoi Conti, da quali nella fondazione tolse il nome, unito col cognome de' medesimi.

DI CIVITA LUPARELLA.

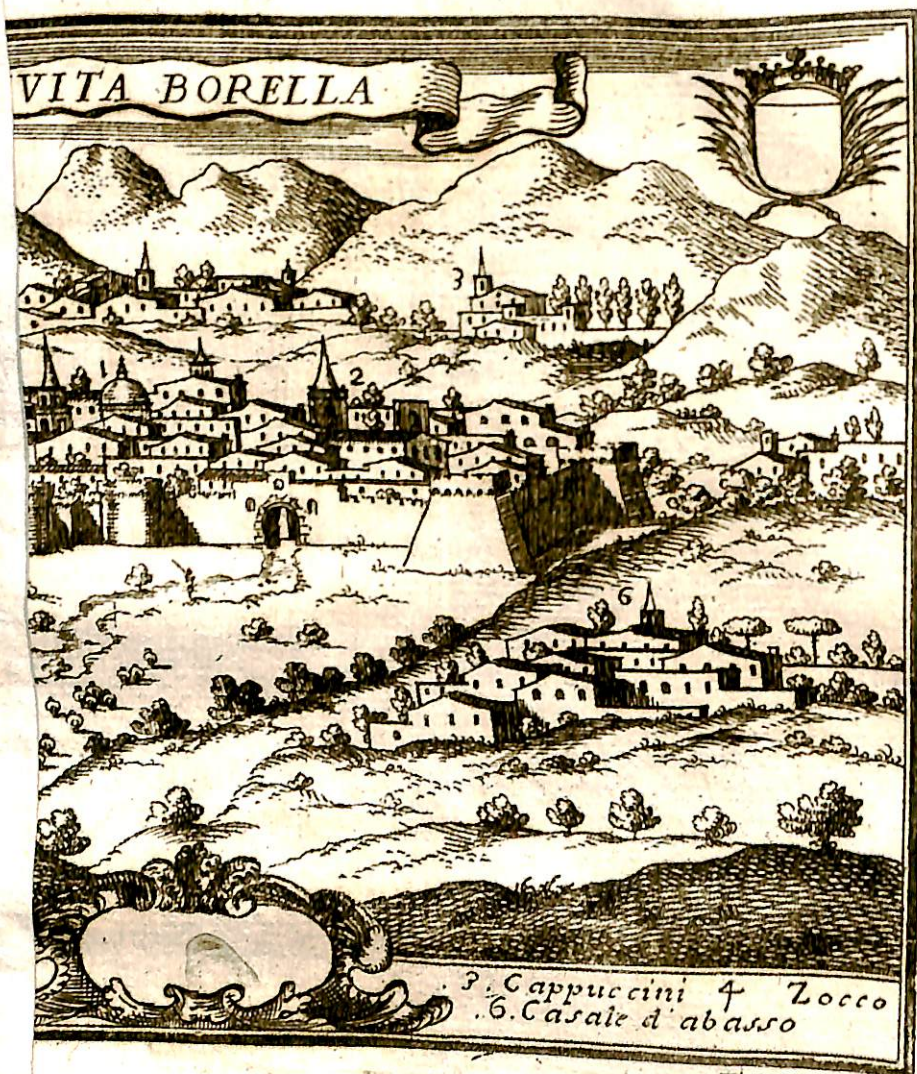
COn le Terre di *Lama*, *Casoli*, *Torricella*, *Colle di Marina*, *Fallescofo*, & altre, vien posta alla sinistra del *Saro*. Denominossi forsi dalla picciola rupe, che diremmo *Ruparella* in voce alterata. E' fama, ch'ella già fosse ben munita, e valida Rocca, nella quale ricettossi il celebre *Antonio Caldora* per tema del Rè *Fernando II.* acceso di vendetta.

DI FOSSACIECA,

E

DELLA ROCCA DI S. GIOVANNI.

Sotto *Lanciano* verso il *Mare di Venetia*, si passa al territorio, ed alla Terra di *Fossacieca*. Quindi alla *Rocca di S. Giovanni*, così detta dal Tempio di questo Santo vicino al lido, ch'è fama si dedicasse dal più vecchio superstizioso di *Venere*: onde appunto s'intitola *S. Gio: in Venere*: cui lungo tempo è stato annesso il monastero de' Padri *Calinesi*. Hora queste possgonfi da *Padri di S. Filippo* della Congregazione dell' Oratorio di Roma.



Par. III. F. 25.

DI FRANCAVILLA.

Non lungi da Ortona, varcato il Fiume, guarda questa Terra il Lido Adriatico. Il Biondo, & altri della scuola di Strabone nomaronla Città de' Frentani, e la disse Farenta Diodoro; Non pochi appresso Frentavilla col fondamento di un Testo manoscritto del Mela in sì fatte parole: *Frentavilla tenent Aterni fluminis ostia, Urbes Ducam, & Issonium*. Gli rendono però fallaci i luoghi emendati nelle novelle editioni, e le discrepanze con le Terre della Puglia Danna. Meglio però vi hà chi deriva il suo nome dalla stanza, ò dal presidio de' Francesi; E forsi ottimamente giudican quegli, che ne fanno autrice la Pietà verso l'Anacoreta S. Franco, il cui corpo vi fù posto in custodia, regnando in Vaticano Papa Eugenio Quarto; mà dopò un secolo con tutte le abitazioni rimase barbaramente incendiato da' Turchi, i quali danneggiarono alla spiaggia intiera. Mà non hà guari, che per munificenza Pontificia delle Catacombe Sagre di Roma vi è stato trasportato il Corpo di S. Franco Martire. Per altro assai civile si mostra questa, ancorche non perda i vestigi delle sue stragi. Fù lungo tempo Ducato, ed hoggi gode il titol di Principato nella Casa Davalos de' Marchesi di Pescara, e del Vasto. Il clima è temperato, che influisce amenità alla campagna, abbondevole di Olio eccellente.

DI PAGLIETA.

Alontanasi dall'Adriatico per sei miglia, quante appunto si scosta Atesca, alla destra del Sagro. Conosce per Marchese un de' Signori Pignatelli. Forse questi nella Tavola Itineraria è Pagliano frà l'Issonio, e Lanciano, di quì distante sette miglia, di là dodeci, alla qual misura corrisponde appunto questa.

DI PALENA.

Si penetra dalla Terra picciola di Campo di Giove le fauci de' Monti, volgarmente chiamati Forca di Palena, presso la sorgente dell'Aventino, che abbraccia le acque stagnanti nella stante, e scorrendo per la Valle Aventina, si scarica nel Saro. Fù già questa celebre Contea de' Signori di Capoa, la quale accresciuta con gli

gli acquisti di Carlo, divenne Ducale. Non lungi dalla sinistra del Fiume primieramente accennato si guarda hora l'angusta Terra c'hà volgar nome di Letto di Palena.

DI PENNA.

Diverfa dalla scena della ben nota Città, sepolti si veggono in tre miglia di un Promontorio dell'Abruzzo inferiore i vestigj d'una vecchia Terra, che vi hà fabrica di Guardia col Palazzo del Marchese del Vasto. Viaggiando il P. Alberti stava ella in piedi: nè molto se le discostava la più antica di Buca.

DI PESCARA.

NE' termini della Puglia, frà la Campania, ed il Sannio, guarda il Mare Adriatico. Usurpa il volgar nome dal Fiume che l'è vicino, già celebre Aterno, di cui Strabone: *Ad ipsum Mare est Aternum conterminum Piceno ejusdem nominis cum Flumine, quod Vestinos à Marrucinis dirimit*. E appresso, *Oppidum autem, quod idem cum eo nomen habet, Vestinorum quidem est*, riflettendo già alla riva sinistra, ov'era fabricata con la testimonianza fresca in un vecchio marmo, riferito dal Camarra nella Storia di Chieti: *Eo tamen, soggiugne anche Strabone, navali communiter utuntur etiam Peligni juxta, atque Marruccini*. Emporio de' Frentani, di cui meglio, dopò Antonio, e Mela il Cluverio, ove fè lastricare una celebre strada Claudio Cesare, chiamata Claudia, e così posta in memoria dall'Epitaffio scoperto gli anni addietro nel Territorio Teatino, Insomma fù Città illustre, siccome riguardevole il Fiume, variato nella moderna voce in tempo, anzi de' Gothi, che de' Longobardi. Fondosi con le ruine di lei la Terra d'hoggi. Di quella si fa mentione frà Privilegi di Bertario Abate di Monte Casino da Leone Ostiense. Del Territorio della quale molto prima scrissero gl'Autori de' *Lirici: Aternensis Ager Lege Augusta est assignatus. Rivorum, & Viarum cursus servatur*.

Presso il fine del secolo quattordicesimo di nostra salute honorolla il Monarca del titolo di Marchesato, sostenuto da soggetti cospicui, massimamente da gli Aquini, e hora da' Signori Davalos, Grandi anche di Spagna con questo. Venne arricchita di Privilegio da' Rè Ladislao, e Fernando, e conceduto a' medesimi per la difesa di Chieti dalla Benificenza di Carlo V. Cesare. Vi è una picciola Rocca, chia-

chiamata *Villa rampine*, coi Borgo habitato da poveri Giornalieri. Nel 1566. sendo imperfette le Fortificationi venne bruciata da' Turchi, i quali con 120. Galce scorreano il Golfo di Venetia. Hora ella gode reputation di Città, ben munita con presidio Spagnuolo, senza Vescovo, e con pochi habitanti per l'inclemenza dell'aria.

DI PIANO DI CINQUE MIGLIA.

Lasciatafi nell'Orto solstitiale su'l dorso de' Monti, Pacentro honesta Contea, già de' Signori Orfini, poi de' Colonnesei Duchi di Zagarolo, hoggi con molti altri luoghi, de' Barberini, Principi Romani: dall'Austro, Pettorano Principato del Signor Duca di Popoli Cantelmo. Appresso, la Rocca di Valle Oscura, Rivojonulo, e Peschio Costanzo, Terre frequentate, e doviziose di Lane. Per via angusta, e malagevole si scende nel Piano, volgarmente chiamato, di Cinque miglia, tal' essendo però la lunghezza, mentre appena si dilata per mezzo miglio. Egli ne' caldi estivi è altrettanto ameno, quanto nel Verno passaggio horrido pe' Procacci, e per chi se sia; stando soggetto all'empito delle Nevi, e soffio barbaro de' Venti, frà le aspre montagne. Dalla Provvidenza di chi governa il Reame vi si mantenean Guardiani, ò Custodi nelle Torri à ciascun miglio, i quali però tal volta riuscivano inutili, e pericolaran nella vita, siccome dalle Nevi stesse restò sepolto qualche infelice Passaggiero. Quindi Tomaso Costo nel 2. della 2. parte delle Storie del Regno rapporta, doppo il Giovio nelle conquiste fatte da Valerio Orfino, di Sulmona, e del più dell'Abruzzo esservi rimasti sommersi frà le Nevi eccitate da venti, trecento Fanti Venetiani, i quali poi nella calma si rinvennero co' corpi assiderati, quasiche dormissero con singolare dolcezza.

DI PIETRA ABONDANTE.

Posa ne' Peligni alla destra del Saro, con altre, questa picciola Terra, capitale di un'antichissima Contea, dalla quale vantavasi di haver preso nome un ramo della Famiglia de' Mariti, chiamati poscia Donelli, col cangiamento del nome in cognome.

DI ROSELLO.

L'Accredita non poco il Sagro Tesoro del Corpo di S. Gio: Eremita, il quale solingo visse ne' suoi campi: e le dà nome il chiostro delle Fanciulle Nobili delle Vicinanze invidiato da molte Città, le quali sembran di haver quì piantate, ed unite le lor Colonie. Riconosce la Gloria di D. Giulio Caracciolo de' Principi della Villa di Santa Maria, picciola Terra non discosta, nè disprezzevole alla riva sinistra dal Saro, ov'è un Ponte di Pietra. In fruttifero Territorio egli ravnivò, con felicissimi auguri, un Castello, cui diè nome di Giulioporti, quasi di propria Città.

Vi è poco men che contigua l'amena Terricciuola di Castiglione, divertimento nella state del Principe di Santo Bruno Caracciolo, gli habitanti della quale applican per lo più all'Agricoltura.

Se le allontana però l'angusta di Rojo, così chiamata da una specie di Tintura, che vi abonda. E' fama che visse popolata da quegli, che nelle vicinanze s'infestavan dalla copia delle Formiche. Nelle Cronache Francescane si scrive, che fosse Patria felice del B. Ciarmelo di quell'Ordine Santo.

DI S. VALENTINO.

DA questo Santo Vescovo di Terracina, il quale quì presso nella persecutione di Giulio Imperadore ottenne la Corona di Martire, ella cangiò l'antico nome di Pietra, ove stava solamente il suo sepolcro.

Le se avvicina la Terra volgarmente chiamata Serra Monacesca, propria de' Monaci Casinensi, de' quali è anche il prossimo Chiostro dedicato al Redentore, ove serbanfi de' Volumi antichissimi in caratteri Longobardi.

DI SANTO VITO.

E Casale della Città di *Lanciano*, di là dal Fiume *Feltrino*, sou-
ra il lido del Mar di *Venetia*, ò del conosciuto suo Golfo.
Vi approdan le Navi, che conducono Mercantie alla celebre
Fiera. Non molto se le discosta il *Moro Fiume*, già detto *Clocoris*,
da taluni bene avvertito nelle Tavole Magistrali de' Viaggi.

DI SCANNO.

Terra è non ignobile, in dodici miglia di lontananza dalla
Città di *Sulmona*, e in piè del Monte *Argathone*; la quale
rende comune il proprio titolo al vicino Lago, delizioso, e
secondo di *Pesciolini*, chiamati *Gambari*, *Tinche*, ed *Antichi*, non
discosto dal colle di *S. Egidio*. Da taluni si nominò *Scacco*, forsi ca-
sualmente frà gli errori più volgari: *Sanno* da altri, à cagione
delle prodezze già dilatate de' *Sanniti*. Ben però il *Febonio* nell' eru-
dita *Storia de' Marfi* al 2. *Est in vertice Montium Pelignorum, non
longe à Terra Scanni, à qua nomen Lacus sumpsit*: scrivendo non
fuor di proposito.

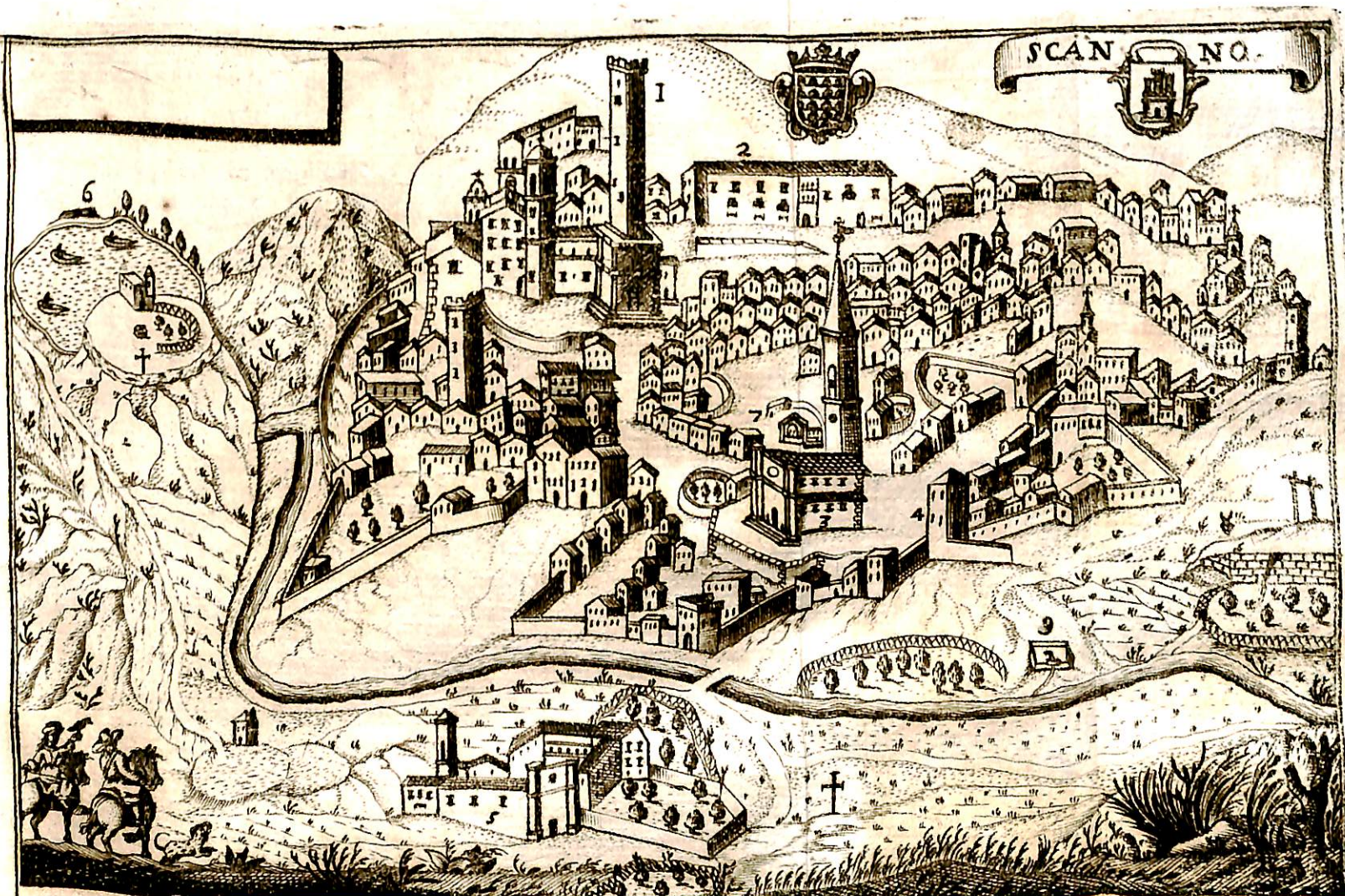
Nel vecchio, e regolato cingol di mura, con trè Torri antiche,
dalle quali cominciò ad assumer il simbolo, si apron trè Porte, cioè
à dire, della Croce, di Santa Maria, e di Sant' Antonio. Penetran
le sorgenti, frà le quali mostra più bocche generose quella di *Sar-
racco*.

Affai comode sono le habitationi, anche palazzesche, di pietra
dolce; e soura tutte magnifica quella, che si scorge accresciuta
dalla *Signora D. Francesca Tocco*, al presente *Principessa*; mercè che
da un secolo la dignità del Principato, nella chiara Casa di *Affitto*,
che vanta l' *Attinenza*, e la *Protezzione* del Romano Eroe, Martire
di Christo *S. Eustachio*, si vede hoggi risieder quì, con vero amore
di Padre, nella degna persona del Signor *D. Ferrante*.

Splendide altresì le Chiese; abbellita ciascuna con gli Organi, e
specialmente *S. Rocco*, mentre vi si esercita l'armonia del canto.
Precedè nell' antichità *S. Eustachio*, nella quale s' impossessano i Cu-
rati novelli. Nella fabrica però, e nell' *Ufficiatura*, Santa Maria del-
la Valle, ch'è Madre, e primaria, servita da un' Arciprete, e da
molti Sacerdoti, in forma di Collegiata, con la Musica, e più *Vi-
olini* ne' giorni festivi fin dal 1568. in tempo del Vescovo di Valva,
e Sul-



1. Torre Antica. 2. Palazzo Baronale. 3. Chiesa Matrice. 4. Porta S. M. r. Conueto di S. Ant. 6.



1. Torre Antica. 2. Palazzo Baronale. 3. Chiesa Matrice. 4. Porta S.M. S. Comunità di S. Ans. 6. Lago et mote di S. Egidio. 7. Forte S. Rocco. 8. Conservatorio. 9. Forte di S. Egidio.



molti Sacerdoti, in forma di Collegiata, con la Musica, e più Violini ne' giorni festivi fin dal 1568. in tempo del Vescovo di Valva, e Sul-

e Sulmona Monsignor *Pompeo Zambeccari*, alla cui Mitra soggiace. Divota è anche quella del Santo di Padoua de' Padri Conventuali; ricca d'oro, e di Sagre Reliquie nel maggior Altare, fondato dal Pubblico.

Conferisce l'Aria alla salute, ed all'età, etandio centenaria. Non men la Terra provvede il necessario alla vita; e ritira la maggior copia de' frutti dalle vicinanze, e i più delicati liquori, che scarleggian ne' propri monti, sottoposti in gran parte dell'anno al rigor contumace delle Nevi. Nelle Femine si unisce con l'Honestà la Leggiadria; sempre applicate, vestite di grosso panno, del tutto coperte, fin col nappo su' volto, facendosi pender dal collo Monete, e Medaglie d'Oro in occasione di Gale. Gli Huomini spiegano il talento nell'industria delle Fide degli Armenti in Puglia assai profittevole, godendo i frutti della quiete, assistiti dalla Divina Clemenza, con la preservatione da' danni del Contagio, e del Tremuoto; nè soffron gravetze, che per cinquecento Fuochi, perciocchè il numero delle Anime si calcola à trè mila. Nelle mecaniche di buona voglia si applicano, e fan riuscita, dentro, e fuori del Regno. Così ancor nelle scienze; e si raccorda, ne' Trattati Filosofici usciti in luce, il *P. Vincenzo Ciorla*: il Dottor *D. Biagio Acciaiuoli* Vicario Generale in Sulmona: il Dottore *D. Leonardo de Angelis* morto in Roma, & altri imitati dalla Virtù hoggi de' Dottori, *D. Francesco di Placito Arciprete*, *D. Marc'Antonio Gentilezzi* Protonotario, e di altri Legisti, e Fisici, massimamente però dall'erudito Giurista *Francesco Giuseppe de Angelis* padre di due Dottori, caro al *Gran Contestabile del Regno*, e conosciuto ne' Torchi. Le buone Lettere vi rinvencono confacevol campo, cioè à dire nell'*Academia*, che nominan de' *Gelati*, ove si son fatti aggregare i Signori, *Duca di Barrea*, *D. Andrea*, e *D. Giuseppe di Affitto*, con altri rampolli generosi, valevoli ad invigorir gli altrui spiriti.

La Nobiltà rigorosa, che chiaman in Regno *separata*, quì veramente non alligna. Con le loro particolari, e comode rendite, si mantengon però da lungo spatio di tempo le Famiglie, *De Angelis*, *di Ariello Ciancarella*, *Colorussi*, *Gentilezzi*, *de Horatiis*, *Notar Mutii*, *Paschalmi*, *de Marinis*, *de Placiti*, *Roscelli*, *Serafini*, & altri. Vi hà luogo di vantaggio un *Barone* di Feudo Nobile, della Terra di Opi, non più che sei miglia discosta, la qual conta cento Fuochi: passato per matrimonio, dalla Casa de *Horatiis*, in *Apollonia*, hoggi de *Horatiis Notar Mutii*.

DI TARANTA.

Dicesi anche *Tarantola*, nè se ne rinvencono le cagioni presso le rive del *Saro* in *Abruzzo*. Ella è Marchesato della cospicua Casa Bolognese *Malvezzi*, della quale sortì la politica Penna di *Vergilio*, e la Musa Lirica di *Lodovico* suo successore.

DI TOCCO.

Poco lontan dalla via di *Salmona*, e dal canto destro del *Fronzone* spiega questa la dignità Ducale in Casa *Pinelli* di *Genova*. Dalla ferezza del Contagio s'è vederli molto scarfa di popolo. Il terren fuori però selve dense rassembra di Olivi, e di Moris onde riescon di somma, e di ugal' eccellenza gli Olj, e le Sete. Quando scrisse il *Biondo*, quì presso mostravan bene le Terre anguste, di *Luco*, e di *Cantalupo*, cangiate hora in vastissime possessioni, ove però scaturisce un Fonte di Olio Petronico prezzatissimo da' Medici.

DEL VASTO DI AMMONE.

Illustra le memorie de' *Frentani*, e l'inferior parte dell'*Abruzzo* la nobil Terra del *Vasto di Ammone*, intitolata Città da *Vaerio Probo*, frà *Termoli*, e *Lanciano*, che à gli homeri lascia la *Majella*, e in ameno promontorio signoreggia, ad un terzo di miglio, l'*Adriatico*, ed in esso, per trentasei, l'Isole celebri di *Diomede*. *Tolomeo*, *Plinio*, e *Frontino* chiamaronla *Histonio*, e *Bistonio*, altri volgarmente *Guaſto*, vedendola opera de' *Traci* dopo le ruine di *Troja*, dedicata à *Giove Ammone*, con un famoso Tempio, di cui rimangon tuttavia particelle di marmi scelti, eminenti colonne, e in casa del Dottor *Giulio Cesare Ciacci*, un mosaico figurato in varie forme, e con la testa del *Montone*; conserva anche le reliquie, di una famosa *Naumachia* in forma ovale fuori di porta del Castello, che serve di base alle mura, lunga 255., e larga 210. piedi; degli *Aquedotti* di più miglia alti sei piedi, e larghi due, con le parole incise ne' quadrelli *Quintus Soffidius*, nome Romano, possedendo il municipio di quella Gloriosa Republica; e di cinque cisterne, già di-

distrette nel chiostro di Santa Chiara delle *Capuccine*, le quali in altezza di trenta palmi, e larghezza più di cento per ciascuna, imitavan la *Piscina* maravigliosa di *Baja*. Hà scoperto medaglie di pietra, e di ogni metallo con l'effigie di *Cicerone*, e di *L. Giulio Barsone*, spiegate dottamente da *Fulvio Orsino*.

La sua moderna forma è ovale, in ambito di un miglio in circa, non in tutto piana, mà con dolci declivi, e larghe strade di mattoni, conforme le case, le quali tutte si oscuran dalla maestà del Palazzo del Marchese, ben ripartito di quarti, con ampia sala, e cortile, ed ogni comodità degna di Principe, siccome vi fù alloggiata nel 1632. da *D. Innico d' Avalos* l'Imperadrice *Maria* figliuola del Rè Cattolico *Filippo III.* edificato già dal celebre *Jacopo Caldoro* Signore di questa Terra, numerosa di mille fuochi con famiglie fecondissime, in quattordici contrade, con quattro Porte, il Castello residenza degli Officiali, che hà sostenuto fieri assedj con 60. cannoni, la maggior parte de' quali rapironsi da *Piali Bassà* nel sacco del 1566. calcolato à trecento mila scudi in dieci hore. In quattro angoli, di argento, e rosso, colorisce l'impres; da' *Gothi*, e *Longobardi*, ò *Normanni*, sostituite alle più antiche *Romane*.

Dalle sue due Parrocchie, *Santa Maria*, e *S. Pietro*, già ricche, hor di minor rendita, si elegge con alternativa il Mastro Giurato, il quale col Consiglio de' *Decurioni*, ò *Nobili Cittadini* d'regge gl'interessi di Stato, trattando le cause l'Ufficiale, ò *Vice-Marchese* annuale. Per le coscienze dal 1615. soggiace all'*Arcivescovo* di *Chieti*. Annovera dentro, i chiostri, di *S. Agostino*, *S. Domenico*, de' *Conventuali*, e *Celestini*: e fuori, de' *Capuccini*, *Riformati*, e *Lateranensi*: invitati à trattenerli; e nodrirvi la *Giovinezza* con buone rendite, nel 1689. i *Padri Lucchesi* della *Madre di Dio* nel *Carmine*, ove ricevuti con pompa, aprirono scuole ben tosto di *Grammatica*, bone *Lettere*, e *Filosofia*.

Per tesoro spirituale prezza, e possiede una delle pungenti *Spine*, che composero la *Corona*, e feriron le tempia dell'afflitto *Redentor* nostro: la quale con prodigio per alcune hore torna ogni anno à fiorire, cominciando da quella di festa nel *Venerdì Santo*, e nella Chiesa di *Santa Maria*.

I rigori vernali dell'*Abruzzo* vengono in questo clima indolciti, e temprati, che sembra un largo Giardino, colmo di Frutti, e di Caccie, con l'Uve sì saporite, e sì grosse, che ravvivano gli stupori della Terra di *Promissione*: e trapiantate, han renduto fertile di *Vino* esquisito la *Schiavonia*, provvedendo anche con l'Olio di qualità perfetta in abbondanza lo Stato *Venetiano*. La costa del Mare, piana dal canto del mezzo giorno, scogliosa da *Tramontana* diviene.

opportuna à nobilissime Pescagioni.

In ogni tempo hà il Cielo però influito spirito traficabile negli Ingegni. Così, nella publica Piazza dimostra un'antico marmo:]

L. Valerio Pudenti L. F.

Hic cum esset annorum 13. Romæ certamine

Sacro Jovis Capitolini lustro sexto, claritate

Ingenii coronatus est inter Poetas latinos

Omnibus sententiis Judicium, huic plebs

Universa municipium Histoniensium

Statuam ære collato decrevit

Curat. Reip. Æternior. dato ab Imp. Optimo

Antonino Augusto Pio.

Più à basso in un altro poco distante, ma molto oscuro:

SOPÆ. DIDIÆ

GALLÆ SERR.

V. ANN. XXII

D. XXX. F. V.

VENUS CONSERVET.

D. M. ET SIBI.

Miglior è l'Inscrittione sù la gran Porta della Chiesa de' gli Agostiniani.

M. Babio F. Q. N. Arn. Suetrio Marcello Equo

Publico Æd. Q. IIII Vir I D. IIIVII Quinq. II

Patrono Munic. Flamin. Divi Vespasiani

M. Babius Suetrius Marcellus, & Suetria Rufa

Patri Optimo

Huic Decariones Funus publicum, Statuam

Equestrem, Clipeum argenteum, locum Sepul-

turae decreverunt, & Urbani Statuam pedestrem.

Cittadino suo generoso fù Riccio di Parma, un de' tredici Campioni, che si segnarono contro i Francesi à Quarata nel 1503. e nella famiglia di Parma. De' Legisti Francesco Antonio Monaco Auditore di Lucera scrisse la Giunta alla Canonica di Pietro Follerio. Giuseppe Antonio Canacci, uomo erudito, ed amico di Girolamo Rugilio Caprioli, per pubblicare il suo Teatro *Universi juris*, lasciando poi Costantino suo figliuolo, in età verde, impresso il Trattato de *Successionibus ab intestato*, Segretario della Consulta, e Commissario generale della Chiesa in tempo di Gregorio XIV. fù Annibale Ricci. Insigne Teologo, e Abate Generale de' Celestini D. Vincenzo Cieri nel-

la Storia Monastica di D. Pietro Ricordati, che pure accenna D. Silvestro di Michele Poeta insigne latino. Raccordasi anche in una delle Ville del Vasto ruinate da' Turchi, e chiamata appunto Villa, una fanciulla di cinque anni, che di lontano predisse la morte del Venerabile Fr. Domenico di Firenze nel 1461. nominato nelle Cronache, e sepolto con altri venti sei, la maggior parte Laici, sotto il choro de' Riformati, estinti con opinione di Santità; dalle ceneri de' quali uscì una volta odor soave.

Hà questa Terra cangiato più volte i Padroni: perche nel 1260. si possedea da Tomaso Fasanella, detto del Vasto. Nel 1269. da Bernardo del Balzo. Nel 1345. da Maria, sorella di Giovanna I. moglie di Carlo di Durazzo. Divenne propria della Corona in tempo di Carlo III. sino al 1423. che dalla Regina Giovanna II. ne fù investito l'accennato suo Capitano Jacopo Caldora Barone del Castel del Giudice, il cui figliuolo Antonio di fede vacillante, ne venne spogliato nel 1442., e devoluta la Terra alla Regal Camera di Alfonso, due anni dopò donossi ad Innico di Guevara fratello uterino d'Innico d'Avalos, i quali amendue haveano accompagnato di Spagna il medesimo Rè. Mà, variando partito, n'entrò in possesso il Rè Ferrante, dopò Antonio Caldora; e con titolo di Marchese, Pietro di Guevara Gran Siniscalco nel 1485. il quale spogliatone, scorsò qualche anno, dal Rè Federigo d'Aragona nel 1497. si conferì, per merito de' rilevanti servigj, ad Innico Terzogenito del primo Innico d'Avalos fratello di Alfonso I. Marchese di Pescara, e di Rodrigo, Conte di Monteodoriso. A questi successe il figliuolo Alfonso, quel famoso Guerriero, che accrebbe le Gloria di Carlo V. Imperadore, ed unì i Marchesati del Vasto, e Pescara, fin hoggi posseduti, con hereditario splendore, e con la preminenza di Grandi di Spagna, da quest'antica, e molto chiara Famiglia.

Vivono frà le Nobili Case del Vasto gli Attanzio, i Barsani Baroni di Tuffilli, i Benedetti, i Caprioli, Cardone, Ciacci, Crisci, Escudieri, Figliani, Frasconi, Genova Baroni di Salle, Griggi, Invitti, Muti Baroni di Digliola, Piccinini, Ricci, Rossi, Rubei, Spataro, e Viti: sendo estinti i Canacci, Coccioni, Delirio, Magnacerai, Peppi, de Sanctis, e Tozzi.

N U M E R A Z I O N E .

Dove troverete questo segno † sono le Camere riservate .

NUMERATIONE .		Vecchia .	Nuova .	Vecchia .	Nuova .
Vecchia .	Nuova .	70 Canosa	91	Castellana	9
145 A Lfidena	105	170 Casal' incontra-	† 70 Gambarale	50	
34 A Altino	28	do	42 Giulme	36	
† 200 Anversa	136	52 Civitella di Mel-	469 Guardia grele	220	
30 Arii	21	fer Raimondo	130 Gesso Monte O-		
50 Abbateggio	58	80 Casa languida	dorifio	75	
628 Ateffa	464	40 Colle di Mezzo	284 Gesso prope Pale-		
140 Archi	58	† 140 Celenza	na	277	
† 843 Agnone	613	51 Carreto	163 Giugliano	81	
40 Arielli	48	82 Canzano	171 Introdaqua	319	
150 Belmonte	101	332 Castiglione	245 Lama	103	
† 70 Bomba	61	† 870 Caramanico	25 Liffa	30	
114 Bugnara	147	13 Castel Cippagat-	50 Lentella	33	
† 454 Bucchianico	331	ti	170 Letto prope Pa-		
107 Bolignano	94	20 Dogliola	lena	83	
52 Civitella Alfi-		50 Fall'ascoso	155 Letto Manupel-		
na	37	49 Fallo	lo	125	
59 Castro di Val-		89 Frifa grandina-	1400 Lanciano	1073	
ve	70	ria	57 Mōte la piana	63	
87 Casal Bordinor	139	68 Filetto	17 Malanotte	9	
300 Castel di San-		71 Frifa di Lancia-	88 Mofegliaro	36	
gro	148	no	130 Montenigro	54	
200 Campo di Gio-		S7 Fuorli	78 Mōte odorifio	76	
ve	153	98 Fara filiorum Pe-	50 Miglianica	124	
230 Casoli	150	tti	80 Monte ferrate	45	
1978 Civita di Chie-		40 Furci	250 Manupello	325	
ti	1745	† 120 Fossa ceca	† 850 Ortona à Ma-		
140 Castelnuovo	143	90 Frattura	re	547	
120 Colle di Maci-		161 Fara S. Marti-	95 Opi	77	
ne	39	ni	200 Ortone di Mar-		
80 Civita Luparel-		62 Fraino	ci	206	
la	50	189 Francavilla	† 144 Palmoli	162	
111 Caronchio	39	14 Feudo del Pilo	284 Palena	142	
† 175 Crecchio	140	detto Giulipoli	141 Pesco Affero-		
† 80 Civita Borrel-		5 Feudo delli castel-	li	184	
la	91	lani detto Villa	200 Pratola	226	
			151 Pa-		



POLLUTRO



All Ill.^{mo} Sig. Capit. D.
Francesco Sabelli
Paritio di
Pollutri.

A. S.^{to} Salvatore. B. Borghi. C. S.^{to} Rocco. D. Madonna del Piano. E. S.^{to} Barbato. F. S.^{to} Antuono. G. Fontana. H. Reti.
no de Sig.^{no} de Rossi. I. Casino e ritiro de Sig.^{no} Sabelli.



Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.	Vecchia.	Nuova.
151 Palumbaro	121	46 Rocca Carama-		didella	54
70 Penna Pedimon-		nico	62	16 Villa Alfonso	32
te	59	210 Revifondoli	159	14 Villa summovi-	
427 Pesco Costan-		120 Rocca Spinalve-		coli	6
zo	325	ti	107	15 Villa Torre vec-	
60 Paglietra	82	105 Rocca Casale	116	chia	18
102 Pollutro	97	1193 Sulmona	751	16 Villa Torre gen-	
127 Petranzieri	82	115 S. Martino	71	tile	33
154 Pentima	206	128 Serra Monace-		33 Villa forza bova-	
402 Pacentro	421	sca	106	lina	115
349 Pettorano	441	181 Salle	120	8 Villa fontechia-	
341 Popoli	296	90 Scierni	105	ra	3
170 Petraro	103	398 Scanno	510	26 Villa fonte del	
155 Prezza	124	270 S. Valentino	243	Trocchio	11
90 Petrabondate	82	104 S. Vito	92	19 Villa S. Silve-	
100 Pizzo ferrato	65	50 S. Gio: Luppio-		stro.	24
15 Petra ferrazza-		ni	61	19 Villa Mazzagru-	
na	22	208 S. Buono	204	gno	27
48 Penna d'huo-		120 Schiavi	75	15 Villa scorciofa	24
mo	27	150 Taranta	65	41 Villa petra cost-	
1 Pescara	1	130 Tornareccio	99	tina	40
50 Quadri	22	100 Tuffillo	105	13 Villa Santa Ma-	
161 Rocca del Ra-		60 Tollo	67	ria à Mare	21
so	124	163 Torricella	201	19 Villa Stanazza	17
54 Rocca cinque		320 Tocco	179	5 Villa S. Apollina-	
miglia	24	80 Torino	85	re	12
238 Rajano	128	90 Torre bruna	93	40 Villa Treglia	18
131 Rapino	186	53 Turri	68	22 Villa Arielli	22
137 Rojo	83	70 Villa Varrea	54	3 Villa nova	41
172 Rossello	151	60 Vatro	84	1 Villa Valigna-	
297 Rocca Valle o-		343 Varrea	105	no	36
scura	129	78 Villa lago	89	3 Villa S. Cecilia	4
45 Rocca scalegnas	57	861 Vasto Ammo-		4 Villa Valle ma-	
150 Rocca Monte		ne	973	ri	25
piano	146	100 Vittorito	79	11 Villa S. Lagni	18
143 Rocca Mori-		105 Villa S. Maria	95	Feudo di Valerio	
ce	139	204 Ursogna	206	Valignano in Vil-	
131 Rocca S. Gio-		194 Villamarina	194	la Valignano	11
vanni	115	73 Villa Cupello	58	Ripa Corbaria in	
205 Ripa Theati-		33 Villa S. Calvi	36	Territorio di Ca-	
na	257	33 Villa Casa Can-		sal'Incontrada	8

In

In tutto.		Nomi delle Città, e Terre di Demanio, cioè Regie, che sono in questa Provincia.	Torri, che guardano questa Provincia di Mare.
Sōma della N. Vecchia.	Sōma della N. Nuova.		
27494	23256		
Terre date per d'shabitate in questa Provincia da Numeratori nell'ultima Numeratione, e sono le sottoscritte.		Civita di Chieti Lanciano	1 Torre Moro in Territorio d'Ortona.
		Impositioni, che paga ciascun fuoco di questa Provincia alla Regia Corte.	2 Torre Cavalluccia in Territorio della Rocca.
4 B Aselice		Paga l'istesso, che la Provincia di Terra di Bari, variando solamente dal pagamento del Baricello, per lo quale paga à mese grana due, e cavalli cinque, & un quarto di cavallo.	3 Torre Fiumeforo in Territorio di Francavilla.
96 B Fredarola			4 Torre di mucchia in Territorio d'Ortona à Mare.
4 Villa Lazzaro			5 Torre d'Asmella in Territorio di Polutro.
1 Villa d'Ugno			6 Torre di Sangro in territorio di Torino.
5 Villa Petraro			7 Torre di Penna in Territorio Vallo.
5 Villa Cotolessa			
33 Villa Canapara			
11 Villa S. Rustici			
11 Villa Viana			
14 Villa Policorno			
48 Villa Ranea			
11 Villa Vasti Meroli			
3 Villa Santo Spirito			

Fine della Provincia d'Abruzzo Citra.

PROTESTA.

Non si è preteso nel continente di questo Libro, dove si tratta delle Famiglie, apportar pregiudizio alcuno à coloro, che ci habbiano interesse nelle descrizioni di esse, onde solo si è inteso descriverci quelle, che devono descriversi, non presumendo descriverci quelle, che frà esse non devono restar registrate; e così si protesta per tutti i fatti, e detti, che in questo Libro si contengono; sapendo che ci sono pur troppo delle Famiglie qui non descritte, de' quali non essendone pervenuta la notizia, non se n'è fatta menzione, e che pure gli stessi Nobili non hanno fatta istanza d'esservi descritti; rimettendosi l'Autore alla Verità, non volendo, che questo Libro autentichi, se non ciò, che sia veramente tale, che meriti l'immortalità della Stampa: Addio.



MARCA D'ANCONA

ABRUZZO ULTRA

MARE

ADRIATICO

ABRUZZO

CITRA



Par. III
pag. 38

Occidente

Oriente

CAMP. DI
ROMA

D. F. C. de Silva inv. f.

